

# CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

## SOMMARIO

XLVII CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI nel Gruppo Ortles-Cevedale, indetto ed organizzato dalla *Sezione di Milano*. - 1-9 Settembre 1923.

L'OSSERVATORIO DI METEOROLOGIA E FISICA TERRESTRE NELLA CAPANNA REGINA MARGHERITA. - Comunicazioni della Presidenza. - Riassunto storico delle fasi relative alla costruzione della Capanna-Osservatorio Regina Margherita sulla Punta Gnifetti al Monte Rosa, e dell'Istituto scientifico Angelo Mosso al Colle d'Olen (con una illustrazione e 3 schizzi). — B. CALDERINI.

IN VAL FORMAZZA COGLI SCI (con 2 illustr.). — ESTER DELLA VALLE DI CASANOVA.

CRONACA ALPINA. - Nuove ascensioni.

PERSONALIA. — In memoria di EDOARDO BICH (con ritratto).

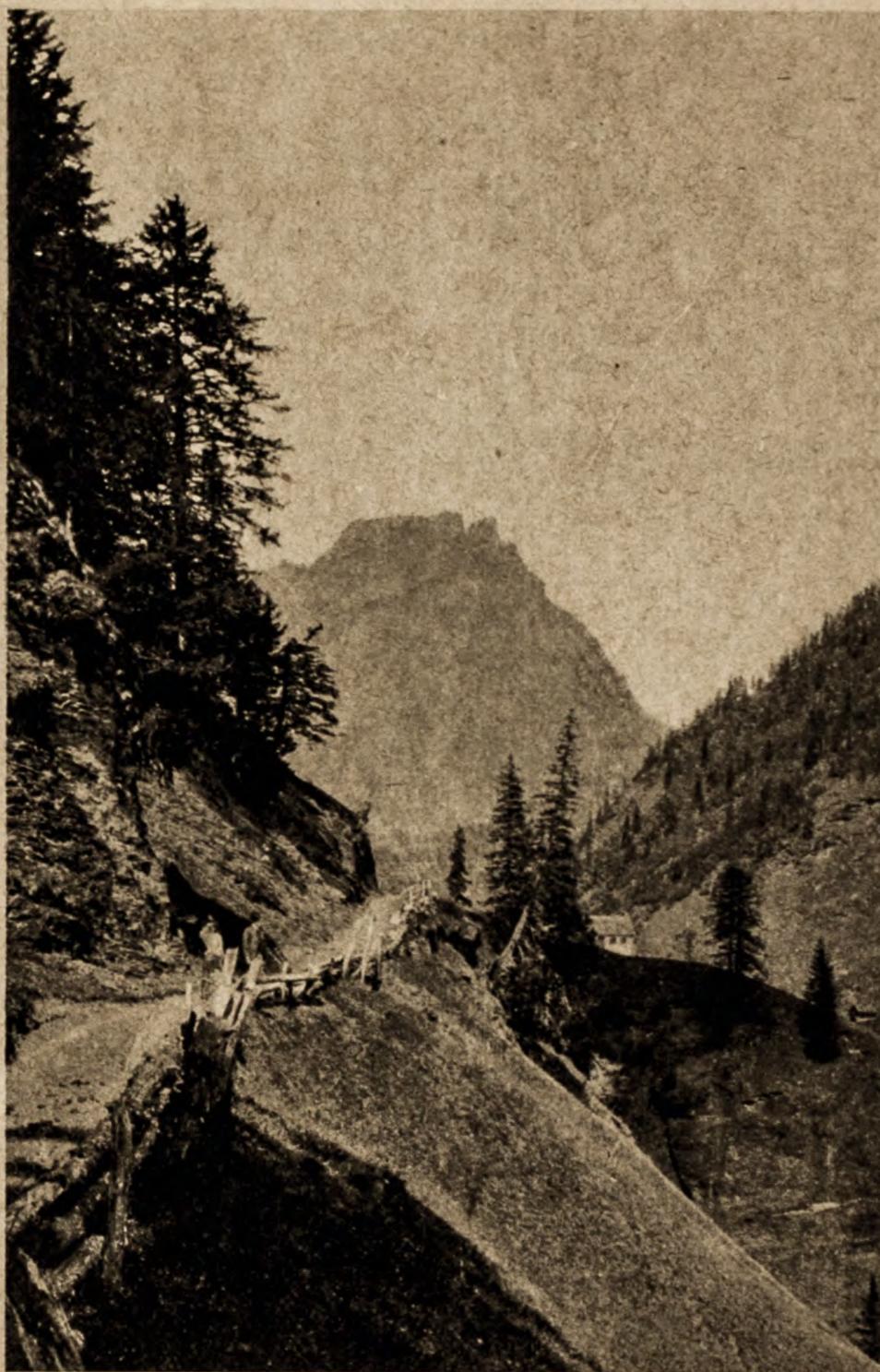
BIBLIOGRAFIA.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI DELLA SEDE CENTRALE DEL C. A. I. - Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo (4ª adunanza).

CRONACA DELLE SEZIONI DEL C. A. I.

NOTIZIARIO.

RETTIFICA.



STRADA ALL'ALPE DEVERO.

IN VISTA DALLA CAPPELLA DELLA GORA (ALTA VALLE D'OSSOLA).

GIUGNO 1923

ANNO XLII - NUM. 6

Redattore

ROBERTO BARBETTA



REDAZIONE PRESSO LA  
SEDE CENTRALE DEL  
CLUB ALPINO ITALIANO  
TORINO

Via Monte di Pietà, 28 - Telef. 11-80

# CLUB ALPINO ITALIANO - SEDE CENTRALE

Statistica delle Sezioni e dei Soci al 30 Giugno 1923.

Num. d'ord.	SEZIONI	Anno di fondaz.	INDIRIZZO	Nm. dei Soci
1	Agordo	1868	Piazza Vittorio Emanuele - Pal. De Manzoni	57
2	Alpi Marittime	1922	Via G. Bruno, 4 - Oneglia	168
3	Aosta	1866	Piazza C. Alberto - Palazzo Municipale	312
4	Aquila	1874	Via del Guasto, 1	72
5	Asti	1921	Via 20 Settembre, 32	130
6	Bassano Veneto	1919	Piazza Garibaldi - Farmacia Favero	243
7	Belluno	1891	Piazza delle Erbe, 2 - Presso Circolo J. Tasso	111
8	Bergamo	1873	Via 20 Settembre, 17	700
9	Biella	1874	Piazza Q. Sella	595
10	Bologna	1875	Via Indipendenza, 2	408
11	Bolzano	1921	Via della Stazione, 3	495
12	Brescia	1875	Via Trieste, 6	718
13	Briantea	1912	Via E. De Amicis, 1 - Monza	396
14	Busto Arsizio	1922	Via Roma, 8	197
15	Cadorina	1874	Auronzo - Via del Municipio - Circolo di Lettura	74
16	Canavese	1875	Via Borla, 4 - Chivasso	124
17	Catania	1875	Hôtel Centrale e Corona - Via Ernea, 220	—
18	Chieti	1888	Bagni Pubblici - Viale 3 Novembre	57
19	Como	1875	Via Cinque Giornate, 11	348
20	Cortina d'Ampezzo	1920	(Venezia Tridentina)	85
21	Cremona	1888	Via Palestro	102
22	Crescenazago	1923	Via Milano, 19.	50
23	Cuneo	1874	Presso Geom. Grazioli - Via Caraglio, 9	128
24	Desio	1920	Piazza Vittorio Emanuele II	488
25	Enza	1875	Presso rag. Chiari - Via Mazzini, 49, Parma	152
26	Feltre	1922	Via Porta Castaldi, 9	108
27	Firenze	1868	Borgo Ss. Apostoli, 27	639
28	Fiume	1919	Via Pomerio, 21	888
29	Gallarate	1922	Piazza Garibaldi, 4	235
30	Gorizia	1920	Soc. Alpina delle Giulie - Piazza Vittoria, 16	461
31	Isola del G. Sasso	1921	Palazzo Municipale	—
32	Lecco	1874	Largo Manzoni, 4	178
33	Ligure	1880	Via S. Sebastiano, 15 - Genova	1077
34	Lodi	1923	Corso Vittorio Emanuele, 29	69
35	Lucca	1923	Presso Ing. Masini - Piazza S. Giusto, 2	70
36	Milano	1874	Via S. Pellico, 6	2558
37	Monviso	1905	Via Donaudi, 7 - Saluzzo	244
38	Napoli	1871	Piazza Dante, 93	94
39	Novara	1923	Via Cavour, 5	317
40	Ossolana	1870	Palazzo Ceretti - Domodossola	275
41	Padova	1908	Via Garibaldi, 24-A	493
42	Palazzolo sull'Oglio	1913	Piazza Roma	66
43	Palermo	1877	Via Bandiera, 101	197
44	Pavia	1921	Corso Vittorio Emanuele, 138	130
45	Roma	1873	Vicolo Valdina, 6	671
46	Savona	1884	Piazza Garibaldi, 2	201
47	Schio	1896	Via Pasini, 308	108
48	Seregno	1922	Viale Mazzini	65
49	S.U.C.A.I.	1899	Corso Milano, 15 - Monza	2205
50	Sulmona	1922	Via Vella, 3	59
51	Susa	1872	Susa	178
52	Teramo	1914	Via Giosuè Carducci	—
53	Thiene	1923	Gruppo Escursionisti Thienesi - Via Conte Colleoni	62
54	Torino	1863	Via Monte di Pietà, 28	4482
55	Trento	1901	Soc. Alpinisti Tridentini - Via S. Pietro, 6	3582
56	Treviso	1909	Via Manin, 17	638
57	Trieste	1920	Soc. Alpina delle Giulie - Portici Chiozza, 1	989
58	Valdagno	1922	Unione Sportiva Pasubio	58
59	Valtellinese	1872	Via Trieste - Sondrio	198
60	Varallo Sesia	1867	Piazza Vittorio Emanuele II	365
61	Varese	1906	Palazzo Municipale - Via Sacco, 9	142
62	Venezia	1890	Via 22 Marzo	529
63	Verbano	1874	Piazza Teatro, 12 - Intra	193
64	Verona	1875	Via S. Antonio, 7	563
65	Vicenza	1875	Piazzetta Municipio, 4	296
66	Vigevano	1921	Pelazzo Testanera	161

Totale 29.519

# RIVISTA DEL CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

## XLVII CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI

NEL GRUPPO ORTLES-CEVEDALE

INDETTO ED ORGANIZZATO DALLA SEZIONE DI MILANO DEL C. A. I.  
PER LA CELEBRAZIONE DEL SUO CINQUANTENARIO

1-9 Settembre 1923

- 1<sup>o</sup> *Settembre (Sabato)*. — Apertura del Congresso in Milano. - CELEBRAZIONE DEL CINQUANTENARIO DELLA SEZIONE NEL CASTELLO SFORZESCO, CON L'INTERVENTO DELLE AUTORITÀ CIVILI E MILITARI. - Rinfresco offerto dal Comune - Pranzo ufficiale - Spettacolo di gala.
- 2 *Settembre*. — Milano-Como in treno. - Como-Bellagio-Colico in piroscifo. - Colico-Tirano in treno. - Tirano-Bormio (m. 1225) in auto.
- 3 *Settembre*. — Bormio-S. Antonio in Val Furva (m. 1339) in auto. - Salita alla Baita del Pastore (m. 2212). - Pernottamento in tende.
- 4 *Settembre*. — Salita alla Capanna Milano (m. 2877). - Ascensione alla Cima delle Miniere (m. 3402) e discesa per il Colle delle Pale Rosse (m. 3347) in Val Cedé m. (2706). - Pernottamento in tende.
- 5 *Settembre*. — Comitativa A. - **Ascensione al Monte Cevedale** (m. 3778). - Passo del Cevedale (m. 3267). - INAUGURAZIONE DELLA CAPANNA GIANNI CASATI DELLA SEZIONE MILANO DEL C. A. I. - Discesa al rifugio Soldana (Schau-bach) (m. 2694) e a Solda di dentro (m. 1845).
- Comitativa B. - **Ascensione al Gran Zebrù** (Königspitze) (m. 3860). - Discesa al Passo del Cevedale e riunione alla Comitativa A.

6 *Settembre*. — Comitiva A. — Salita alla Capanna Vertana (Düsseldorf) (metri 2707). — Pernottamento in tende.

Comitiva B. — Salita alla Capanna Payer (m. 3020). — Pernottamento in Capanna.

7 *Settembre*. — Comitiva A. — **Ascensione alla Cima Alta dell'Angelus** (m. 3556). — Discesa per il Col di Zai (metri 3250) e per il Rifugio Val di Lasa (Troppau) (m. 2200) a Lasa (Laas) (m. 869), in Val Venosta. — Per treno a Merano.

Comitiva B. — **Ascensione all'Ortles** (m. 3905). — Discesa per la Capanna Payer e Capanna Stella Alpina (Edelweiss) (m. 2500) a Trafoi (m. 1541). — In auto a Lasa e riunione alla Comitiva A.

8 *Settembre*. — Merano. — Visita alla città. — Gita a San Virgilio.

9 *Settembre*. — Bolzano. — XLVII CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI — ASSEMBLEA DEI DELEGATI DEL C. A. I. — Chiusura del Congresso — Colazione ufficiale.

---

## VARIANTI

---

3 *Settembre*. — Bormio-Santa Caterina (m. 1738) in auto.

4 *Settembre*. — Traversata alla Val di Cedé e riunione alla Comitiva A.

---

### Carte e Guide consigliate per la Regione dell'Ortles:

Guida dei Monti d'Italia del C. A. I. *Alpi centrali*. Vol. II, A. BONACOSSA « Regione dell'Ortles » (con illustrazioni e cartine), C. A. I., Sezione Milano, 1915.

Monografie illustrate, edite per cura del G. L. A. S. G. Volume II. *Alpi centrali*, N. 2. « Gran Zebrù », testo e schizzi di G. LAENG G. L. A. S. C., presso C. A. I. Milano.

Carta topografica I. G. M. 1:100, 50 e 25.000. Foglio 8 e 9.

Carta topografica del *Gruppo Ortles-Cevedale* della Sezione Milano del C. A. I. a cura del Ing. P. Pogliaghi, 1:40.000.

Articoli nella Rivista: R. M. 1919, pag. 126 e seguenti. R. M. 1918, pag. 17, Dott. A. FERRARI, Nel *Gruppo Ortles-Cevedale*.

---

Per programma dettagliato, schiarimenti, ecc., rivolgersi alla  
SEZIONE DI MILANO DEL C. A. I. — MILANO (2) - Via Silvio Pellico, 6.

# L'OSSERVATORIO DI METEOROLOGIA E FISICA TERRESTRE

## NELLA CAPANNA REGINA MARGHERITA

*Il Club Alpino Italiano deve sciogliere una sua annosa riserva.*

*Il completo abbandono in cui è lasciato l'Osservatorio di Meteorologia e Fisica terrestre nella nostra Capanna Regina Margherita, che dura ininterrotto e ingiustificato dal 1911, aveva portato il Consiglio Direttivo ad avviare, dopo qualche indagine generica, una pratica riservata presso il Ministero di Agricoltura per chiedere che vi fosse posto rimedio, non potendosi pensare che continuasse ad essere tollerato dalle sfere governative, dopo la nostra denuncia.*

*Questa Presidenza mandava, il 23 luglio 1922, un lungo memoriale a S. E. il Ministro di Agricoltura, insistendo nel fatto reclamo per la gratitudine che dobbiamo a S. M. la Regina Madre e a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, per la dignità della scienza italiana, per i diritti stessi che ci spettano, in linea morale e patrimoniale.*

*Quel memoriale rimase senza risposta.*

*Il 7 maggio di quest'anno, in seguito ad altre discussioni e deliberazioni del Consiglio Direttivo, questa Presidenza rinnovava le sue istanze con altro reclamo a S. E. l'Onorevole Giuseppe De Capitani, Ministro per l'Agricoltura, fidando nell'interessamento che pone nelle cose del suo Dicastero, e persuasa che l'energia del nuovo Ministro avrebbe avuto ragione di quelle meschine misteriose resistenze che interessi singoli sanno talora procurarsi nei meandri dei pubblici uffici.*

*Anche questa nostra nota rimase senza risposta.*

*In tale condizione di cose non rimane al Club Alpino che dar esecuzione a quanto venne deliberato dal Consiglio Direttivo, investendo cioè della cosa i 30.000 suoi soci, col sottoporre al loro giudizio la relazione documentata della costruzione della **Capanna-Osservatorio Regina Margherita** sulla Punta Gnifetti del M. Rosa e dell'Istituto scientifico **Angelo Mosso** al Colle d'Olen, e mettere in evidenza l'assoluto disservizio dell'Osservatorio di Meteorologia e Fisica terrestre.*

*Siffatta relazione, compilata con lavoro accuratissimo dall'ex-Presidente, il benemerito avv. grand'uff. Basilio Calderini, se non servirà ad accrescere autorità al nostro Ufficio Centrale di Meteorologia Geodinamica, di fronte a noi e di fronte - pur troppo! - agli stranieri, cosa che abbiamo invano cercato di evitare; se neppure servirà a scuotere la deplorabile indifferenza o la timidezza dei fattori competenti; gioverà almeno ad informare in modo esatto e completo la pubblica opinione, che è la forza morale più poderosa su cui fanno assegnamento le idee giuste.*

*Il Club Alpino Italiano - conscio dei suoi doveri e dei suoi diritti - ne invoca l'appoggio. Esso è convinto di poter col suo aiuto far cessare questo indegno abbandono dell'Osservatorio Meteorologico più alto che esista in Europa, che ci è invidiato da tutte le nazioni, e che inestimabili servigi deve rendere alla scienza. Ad ogni modo, dato il risultato negativo delle pratiche riservate esperite sino ad ora, la Sede Centrale dichiara che porterà la questione nel prossimo Congresso degli Alpinisti Italiani e nella successiva Assemblée dei Delegati.*

IL PRESIDENTE: E. A. PORRO.

## RIASSUNTO STORICO

*delle fasi relative alla costruzione della CAPANNA-OSSERVATORIO REGINA MARGHERITA sulla Punta Gnifetti al Monte Rosa, e dell'ISTITUTO SCIENTIFICO ANGELO MOSSO al Colle d'Olen. — Loro assetto, sistemazione regolare e funzione per l'alpinismo e la scienza.*

Poco più di cinque lustri erano decorsi dalla fondazione del Club Alpino Italiano; a 4650 erano saliti i soci, 35 erano le sezioni, 21 i congressi annuali tenuti dagli alpinisti italiani, innumerevoli le escursioni e le ascensioni fatte, circa 90 le capanne costrutte, poche però al disopra di m. 3000, quando Alessandro Sella, a nome anche di Corradino, figli, Vittorio, Gaudenzio ed Erminio, nipoti del fondatore del Club, lanciò l'ardita proposta, che la Sede centrale si facesse iniziatrice della costruzione di una Capanna superiormente a 4500 m. sul livello del mare. Osservò, che si fece benissimo a costruire le capanne a mezza altezza per facilitare le salite; ma che, essendo ora le principali montagne fornite di capanne, le quali dimezzano la via, si deve fare un passo di più, erigere una capanna elevatissima, ove l'alpinista possa recarsi e soggiornare un po' a lungo, magari anche d'inverno, ammirare con maggior agio, senza pericoli e preoccupazioni, le bellezze naturali, i vasti orizzonti all'aurora e al tramonto, con tempo e favorevole e sfavorevole, in cui i fenomeni assumono grandiosità maggiori, ed ove anche gli scienziati possano fare osservazioni continuate ed attendibili, ad un'elevazione pressochè doppia di quanto si fece in passato. Non si dissimulò la gravità della proposta; ma espresse la maturata convinzione, che la costruzione fosse attuabile, conchè venisse scelta località di sicuro e facile accesso, servita da altri ricoveri ad altezza intermedia, fossero curati i particolari della costruzione, il suo solido adattamento alla sede, per prevenire ogni pericolo contro il freddo, il fulmine ed il vento.

Con tali premesse la proposta venne presentata all'Assemblea dei Delegati del 14 luglio 1889. Pochi timidi sollevarono eccezioni sulla possibilità e sulla spesa e sulla convenienza di non vagheggiare subito l'impianto di un Osservatorio, pur non perdendo di vista i servizi da rendere alla scienza, uno fra gli scopi del Sodalizio. Ma, dopo non lunga discussione, l'assemblea, adottando la proposta coraggiosa e seducente, deliberò a voti unanimi, con plauso, che la Sede centrale si facesse iniziatrice della costruzione di una capanna superiormente a

4500 m. sul livello del mare e, a tale scopo, nominasse una Commissione con incarico di studiare e riferire. La Commissione venne, seduta stante, dal Consiglio Direttivo nominata nelle persone del proponente cav. Alessandro Sella, del cav. Francesco Gonella, e del senatore Costantino Perazzi <sup>1)</sup>.

Questa Commissione con sollecitudine pari alla competenza studiò, propose, è l'assemblea del 5 gennaio 1890 approvò, che la sede della capanna, secondo l'autorevole avviso anche di L. Vaccarone, fosse la punta Gnifetti, all'inizio della costale a cavaliere di Valsesia e di Val Anzasca, *intieramente su territorio italiano*; che la capanna fosse in legno larice, refrattario alle intemperie; composta di tre ambienti eguali - cucina, dormitorio, osservatorio - di m. 3,08 di larghezza, m. 3 di lunghezza, m. 2 di altezza interne con pavimento e tetto a doppia parete e con pareti laterali triple per evitare il disperdimento del calore; rivestita da ogni parte - tetto, pareti, porte, scuri delle finestre, pavimento - da fogli sottili di rame, muniti di numerose piccole punte e ai quattro angoli del tetto da quattro trecce di rame, scendenti per una cinquantina di metri lungo i fianchi del monte, sì che l'interno della capanna corrisponda, in linguaggio tecnico, all'interno di un condotto chiuso - per allontanare il pericolo del fulmine; che la capanna nella sua base formata da travetti trasversali e longitudinali, saldamente collegati con animelle in ferro, venisse appoggiata direttamente alla roccia, spianata con mine e alla roccia assicurata con capisaldi pure in ferro, profondamente infissi, - che il tetto e le pareti non avessero sporgenze da dar presa al vento, per modo, che, calcolato il peso della capanna di 120 quintali circa fra legname, rivestimenti e arredamenti, la sua robusta legatura alla roccia, e la direzione constatata dei venti, non mai orizzontale, ma dal basso in alto, fosse escluso il pericolo del più lieve spostamento.

<sup>1)</sup> Vedi *Bollettino* per l'anno 1888, n. 55, pag. 109 e seguenti. — *Rivista* 1889, pag. 223 e seguenti.

Arduo assai e pericoloso fu il lavoro di spianamento per frantumare e rimuovere non meno di 20 m. c. di roccia: frequenti erano le scariche elettriche, delle quali si riscontravano tracce in perforazioni che, ramificandosi, vi si internavano per oltre un metro e mezzo.

Non meno arduo il trasporto del materiale, praticato a dosso di mulo su strada appositamente costruita da Gressoney fin presso alla Capanna Linty; a spalla d'uomo col sistema a catena dalla Capanna Linty alla base della Punta Gnifetti, percorso più lungo; con funi e un piccolo argano, dalla base alla vetta.

Il collocamento e la messa in opera, contrariati non di rado dal tempo, procedettero in mezzo a difficoltà d'ogni maniera. Il lavoro all'altezza di m. 4500 e più, eccedeva non di rado le forze dell'operaio. Gli ammalati che restavano alla Capanna Gnifetti, ove scendevano sempre a pernottare, erano in media quattro sui venti, costituenti la squadra dei lavoratori. Ma con un miracolo di resistenza, in cui fra di loro gareggiavano gli operai, abili, laboriosi e tenaci nell'eseguire i lavori, e i membri della Commissione, e specialmente Gaudenzio Sella, nel presenziarli e dirigerli, la Capanna-Osservatorio Regina Margherita, col settembre 1893 era pronta ad essere inaugurata.

Messi i pezzi in diligente lavorazione nel 1890 a Gressoney San Giovanni, la capanna era pronta ad essere composta e trasportata sulla vetta il 15 agosto 1891: battezzata in tal giorno con solennità al nome di S. M. la Regina Margherita, secondo il desiderio manifestato dal C.A.I., graziosamente accolto, colla presenza di S. M. la Regina, del Presidente del C.A.I. Antonio Grober, del Sindaco e del parroco del luogo, di parecchi membri della Commissione, del barone Luigi De Peco, chiamato a farne parte per l'utilissimo contributo dato ai lavori, e di altre autorità alpinistiche, fu tosto eseguito il graduale trasporto in alto, che si accentuò nel 1892 e si condusse a termine all'apertura della stagione 1893.

Il 18 agosto 1893 la capanna era finita in tutti i suoi particolari ed in opera sulla Punta Gnifetti. La Regina Margherita vi pernottava meritatamente per prima in tale giorno, e vi lasciava testimonianza con una nobile iscrizione fatta di sua mano, con una punta rovente sopra una tavola di legno, così concepita:

*Tutto ciò che è grande ispira la Fede, grande in sè stessa. Innanzi a questa grandezza di monti, ed a questa solenne distesa di ghiacciai tace il dubbio misero e la Fede si alza forte ed arriva insino a Dio!*

18-19 agosto 1893 — MARGHERITA.

Il 3 e 4 settembre 1893, prima all'albergo dell'Olen e poi alla vetta, coll'intervento della Presidenza, del Consiglio Direttivo della Sede Centrale e di numerosissimi alpinisti e scienziati, con giubilo universale, improntato ad un certo senso di orgoglio e di sincera gratitudine verso i membri della Commissione e verso la squadra degli operai, venne inaugurata solennemente la capanna e, come disse il Presidente nel discorso inaugurale, quanto ai più era sembrata impresa temeraria, quasi un sogno di alpinista esaltato, era un fatto compiuto, ed era compiuta l'impresa più ardita che vantasse il Club Alpino Italiano, compendio grandioso dell'opera di mezzo secolo, consacrata alla conquista delle nostre Alpi <sup>1)</sup>.

\*  
\*\*

Per quanto il problema della difficoltà intrinseca materiale dell'opera prevalesses — anche il problema della spesa e dei mezzi, onde farvi fronte, si manifestava con gravità non trascurabile. Mentre pertanto il Consiglio direttivo seguiva, col più vivo interesse, il lavoro della Commissione e andava giorno per giorno constatando, con intima compiacenza, che le difficoltà, ritenute dapprima pressochè insuperabili, erano vinte, apprestava, in conformità alle proposte della Commissione e alle deliberazioni dell'Assemblea, i fondi occorrenti. A questi dovevano contribuire la Sede centrale del Club Alpino Italiano, le Sezioni, i soci e, poichè l'iniziativa mirava ad assicurare un ambiente per le osservazioni scientifiche, anche gli Enti scientifici e i Ministeri relativi. Prime e spontanee furono le offerte di S. M. la Regina e della famiglia Reale. Un primo stanziamento di L. 3500 venne iscritto nel bilancio del Club nel 1890 e nel gennaio dello stesso anno venne dal Presidente del Club rivolto caldo invito ad una pubblica sottoscrizione all'uopo, facendo assegnamento sulla forza morale, che il nome del C.A.I. ormai rappresentava nel paese e sui sentimenti di patriottismo e di affetto, che ad esso stringono tutti i soci.

L'esito superò le previsioni. Lo attestano le seguenti cifre, interessanti non solo per quanti contribuirono alla sottoscrizione, ma anche per la natura ed entità della spesa sostenuta.

<sup>1)</sup> Rivista 1889, pag. 309 e seguenti; 1890, pag. 55 e 274; 1891, pag. 36, 323 e 390; 1892, pag. 164, 201, 221, 254, 286; 1893, pag. 249, 293 e seguenti. — Bollettino 1892, pag. 43 e seguenti; 1904-1905, pag. 106 e seguenti. — Verbale 15 agosto 1891, conservato negli archivi della Sede Centrale.

*Sottoscrizione a favore della Capanna-Osservatorio Regina Margherita.*

Casa Reale: S. M. il Re . . . . .	L. 500 —								
S. M. la Regina . . . . .	» 1000 —								
									L. 1.500 —
Ministeri: Interni L. 500; Istruzione L. 300; Agricoltura, Industria e Commercio L. 300; Lavori Pubblici L. 50; Tesoro L. 200 . . . . .									» 1.350 —
Società Meteorologica Italiana . . . . .									» 50 —
» Reale di Napoli . . . . .									» 25 —
» delle Scienze di Napoli . . . . .									» 100 —
Regia Accademia delle Scienze Bologna . . . . .									» 50 —
Società Geografica Italiana . . . . .									» 100 —
» Alpina delle Giulie . . . . .									» 32 —
» Alpina Friulana . . . . .									» 65 —
» Alpinisti Tridentini . . . . .									» 50 —
Club Alpino Tedesco-Austriaco, Sezione di Monaco . . . . .									» 50 —
Club Alpino Italiano: Sede Centrale . . . . .									» 10.000 —
» » » Sez. di Torino L. 500		Soci della stessa	L. 890 —						
» » » » Varallo » 500		» » » »	744,05						
» » » » Milano » 200		» » » »	219 —						
» » » » Biella » 200		» » » »	606 —						
» » » » Genova » 100		» » » »	55 —						
» » » » Firenze » 100		» » » »	70 —						
» » » » Domodossola » 100		» » » »	105 —						
» » » » Vicenza » 50		» » » »	205 —						
» » » » Pinerolo » 50		» » » »	— —						
» » » » Bologna » 50		» » » »	20 —						
» » » » Catania » 50		» » » »	10 —						
» » » » Palermo » 50		» » » »	— —						
» » » » Verbano » 50		» » » »	— —						
» » » » Bergamo » 25		» » » »	77 —						
» » » » Roma » 50		» » » »	110 —						
» » » » Livorno » 25		» » » »	— —						
» » » » Brescia » 20		» » » »	21 —						
» » » » Verona » 20		» » » »	— —						
» » » » Bossea » 20		» » » »	— —						
» » » » Chieti » 10		» » » »	— —						
» » » » Agordo » —		» » » »	40 —						
» » » » Napoli » —		» » » »	10 —						
» » » » Cremona » —		» » » »	270 —						
» » » » Venezia » —		» » » »	50 —						
» » » » Aosta » —		» » » »	500 —						
	Totale L. 2170	Totale	L. 4002,05						L. 6.172,05
									Totale . . . . L. 19.544,05
									Interessi . . . » 377,45
									Totale generale L. 19.921,50

*Spesa per la Capanna-Osservatorio Regina Margherita a tutto il 1893.*

I. Preparazione del suolo sulla punta: Nel 1890 L. 1175, nel 1891 L. 580,35, nel 1892 L. 461,35 . . . . .	L. 2.216,70
II. Legnami . . . . .	» 2.230,70
III. Ferramenta . . . . .	» 581,55
IV. Coperture di rame, treccie di rame, punte . . . . .	» 1.463,40
V. Attrezzi per preparazione del suolo, costruzione, trasporto . . . . .	» 636,35
VI. Mano d'opera per la costruzione . . . . .	» 2.079,25
VII. Costruzione della mulattiera fin quasi alla Capanna Linty . . . . .	» 800 —
VIII. Trasporti: Fino a Gressoney L. 630,40; da Gressoney alla Linty L. 1385,50; dalla Linty in su L. 5365,05 . . . . .	» 7.384,95
IX. Mobilio ed arredi . . . . .	» 511,65
	Totale L. 17.904,55

Coperta così col ricavo della sottoscrizione e coi contributi tutta la spesa, rimase disponibile al Consiglio direttivo della Sede centrale un avanzo di L. 2016,95, colle quali si provvide all'acquisto e trasporto alla capanna di coperte e materassi, ad alcuni lavori, ad aggiunte, modifiche e riparazioni, che l'esperienza dimostrò necessarie.

Costruita la capanna, il C.A.I. pensò alla sua conservazione ed al suo uso migliore. L'assicurò contro il pericolo d'incendio, provvide alla sua custodia e gestione con servizio di ristoro dal 15 luglio al 15 di settembre, fissò una moderata quota d'accesso e di pernottamento, minore per i soci del C.A.I. e dei Club Alpini esteri che per gli estranei, facendo risultare le norme relative da apposito regolamento in lingua italiana, francese, inglese e tedesca, da affiggersi alla capanna e negli alberghi dei principali centri circostanti <sup>1)</sup>.

Nel primo anno di esercizio, 1894, approfittarono subito della Capanna Regina Margherita 100 alpinisti, accompagnati da 120 tra guide, portatori e soldati alpini, come si rileva dalle firme apposte al registro ivi tenuto, molti pernottandovi. E così avvenne negli anni successivi, sempre in graduale aumento quando la stagione è stata favorevole.

Degna di menzione un'escursione scolastica organizzata dalla Sezione di Torino, diretta da uno dei campioni dell'alpinismo, Guido Rey, coadiuvato da De Valle, dottor Gurgo ed altri, seguita da una comitiva coordinata, della quale facevano parte valorosi alpinisti, fra i quali De Amicis, dottor Antoniotti, ing. Girola, avvocati Cuniberti e Massimo Cappa, svoltasi gli ultimi giorni del luglio 1896. In tale occasione, in un ambiente di poco più di 27 mq. di superficie, dati dalle tre camere della prima capanna, ben quarantacinque persone, cioè due custodi, 14 guide e portatori, 29 alpinisti tra coordinati e studenti di sesso ed età diversa, dai 16 (Signorina Bona) ai 50 anni, atteso il cattivo tempo e senza danno alcuno, in grazia alla bontà di direzione, trascorsero ben 58 ore con due notti nella capanna.

E cogli alpinisti affluirono tosto alla capanna anche gli scienziati. Primi nel 1894 Angelo Mosso, Piero Giacosa, Alfonso Sella, figlio pure del Fondatore del Club, iniziarono i loro studi, che dovevano avere negli anni successivi largo svolgimento. Angelo Mosso chiese ed ottenne dal Ministro della Guerra, per fare una serie esatta di ricerche sull'uomo, dieci soldati alpini sotto il comando di un medico militare. Ebbe dal Ministro d'Istruzione un modesto sussidio di L. 1350, e dal 9 agosto 1894, col suo fratello

Ugolino, collo studente di medicina Enzo Bizozzero e col predetto medico militare capitano Vittorio Abelli, iniziò e raccolse per parecchi giorni quei dati preziosi, che costituirono base di quello splendido lavoro « *Fisiologia dell'uomo sulle Alpi* », che venne da lui pubblicato nel 1898, invidiato dagli stranieri e tradotto in molte lingue. Angelo Mosso vi ritornò sempre anche negli anni successivi. Nel 1895 soggiornò nella capanna anche una spedizione di studiosi, guidata da Zuntz e Schumburg di Berlino; nel 1896 altra spedizione guidata dal predetto Zuntz e Loewy, pure di Berlino <sup>1)</sup>.

\*  
\*\*

Ben tosto la mirabile utilità proclamata e per l'alpinismo e per la scienza, della Capanna, fecero riconoscere che le tre camere erano insufficienti. Già in seno all'assemblea 16 dicembre 1894 il dottor Vallino reclamava all'alpinismo la camera destinata ad Osservatorio: il prof. Porro e Da Schio avanzarono la proposta di un'aggiunta alla Capanna per gli studiosi, presa subito in considerazione dal Consiglio. E poichè da un lato desiderio e bisogno vivo si manifestava fra gli alpinisti di riavere a propria disposizione il locale riservato ad Osservatorio, e non meno potente sorgeva nell'animo degli scienziati il desiderio di avere più di una camera a loro disposizione e di poterle destinare ad un vero impianto di Osservatorio, dotato stabilmente dei principali apparecchi, ove la tranquillità degli studi fosse meno turbata dalle diverse esigenze dell'alpinismo puro, per provvedere al desiderato intento si istituì nel 1895 un Comitato misto nelle seguenti persone: Dott. prof. Angelo Mosso, Piero Giacosa, dottor Francesco Porro, dottor Andrea Vaccari, senatore prof. Pietro Blaserna, prof. Tacchini, dottor Alfonso Sella, ing. Gaudenzio Sella, Presidente del Club Alpino Italiano avv. Antonio Grober, - assumendo a cassiere il cav. Giacomo Rey, tesoriere del Club -. Presidente venne eletto il prof. Angelo Mosso. Ai professori Blaserna, Tacchini e Sella venne affidata la compilazione del progetto per la nuova costruzione.

Allo scopo di rendere assolutamente indipendente dal rifugio degli alpinisti l'Osservatorio degli scienziati si era vagheggiato il progetto di erigere dinanzi alla primitiva Capanna, e a breve distanza da essa, un nuovo edificio affatto separato di 4 camere; ma gli studi e gli scandagli, fatti sul luogo dai competentissimi membri della Commissione alpinisti ing. Gaudenzio e prof. Alfonso Sella, recarono alla conclusione

<sup>1)</sup> *Rivista* 1890, pag. 54 e 58; 1893, pag. 429 a 434; 1894, pag. 232.

<sup>1)</sup> *Rivista* 1894, pag. 442. Relazione di Guido Rey, pubblicata nel 1877; Angelo Mosso « *Fisiologia dell'uomo sulle alpi* », edizione 1898.

che, invece di costruire un edificio separato da quello esistente, convenisse ampliare questo con due camere per ciascuno dei due lati estremi in modo che osservatorio e capanna continuino ad essere riuniti in un corpo solo, ma riescano convenientemente disposti nella distribuzione delle rispettive camere così che le diverse esigenze degli studiosi e degli alpinisti restino egualmente soddisfatte.

L'incarico dell'esecuzione dei lavori per i due prolungamenti venne assunto dall'ing. Gaudenzio Sella e avv. Antonio Grober, Presidente del Club e venne affidato all'impresario Antonio Carestia di Alagna, sotto la direzione dei predetti e dell'ing. Alberto Girola, che aveva fatto il disegno del progetto.

Deliberato nel gennaio 1896 un primo concorso nelle spese d'ampliamento da parte del Club di L. 3000, avuta notizia delle generose offerte per lo stesso scopo di S. M. la Regina Margherita, S. A. R. il Duca degli Abruzzi e di

vari Ministeri, non potendosi dubitare che i fondi per le spese non sarebbero mancati, i lavori per la esecuzione vennero spinti con grande alacrità. Spianata la roccia nel 1897, nel 1898 e nel 1899, colle modalità identiche adottate per la capanna esistente, lavorati diligentemente i pezzi al piano in Alagna, trasportati all'Olen sul dorso di mulo ed alla vetta a spalla d'uomo, venne eseguito completamente il primo ingrandimento all'estremità nord, consistente in due stanze sovrapposte l'una all'altra comunicanti con scala interna a chiocciola con superiore terrazzo avente accesso con scala esterna, edificio destinato all'Osservatorio fisico-meteorologico. E, senza por tempo in mezzo, entro il 1902 si provvide anche all'ampliamento dell'altro estremo a sud, coll'aggiunta di due altre camere colle modalità e dimensioni delle tre primitive, rendendo possibile l'assegnazione di due ambienti centrali per gli studi fisiologici, biologici ed affini.



CAPANNA-OSSERVATORIO REGINA MARGHERITA.

Le spese per il primo ingrandimento furono di L. 19.888,15 così ripartite:

Taglio di roccia . . . . .	L. 2.230,25
Costruzione dell'edificio in legno . . . . .	> 13.472 —
Fornitura lastre di rame . . . . .	> 2.037,50
Lavoro di rivestimento . . . . .	> 900 —
Trasporto di materiali . . . . .	> 800 —
Carbone, legna, parafulmini, stagno, chiodi, viti, utensili ed altri oggetti minuti. . . . .	> 448,40
Totale	L. 19.888,15

Quelle per il secondo furono di L. 12.085,20 così ripartite:

Costruzione in legno, ecc. . . . .	L. 9.249,50
Muro di sostegno . . . . .	> 900 —
Provvista fogli di rame . . . . .	> 942 —
Rivestimento . . . . .	> 325 —
Parafulmini, tele, chiodi, ecc. . . . .	> 311 —
Trasporti, aiuti, provviste minute . . . . .	> 357 70
Totale	L. 12.085,20
Totale spesa dei due ingrandimenti	L. 31.973,35

Alle quali spese si fece fronte con questi contributi:

S. M. la Regina . . . . .	L. 4.000 —
S. A. R. il Duca degli Abruzzi . . . . .	» 5.000 —
I Ministeri dell'Istruzione e Agricoltura . . . . .	» 13.250 —
Residuo fondo della prima Capanna . . . . .	» 1.099,85
Senatore Ingegnere Montefiore-Levi . . . . .	» 252,92
Sede Centrale del Club Alpino Italiano . . . . .	» 6.880,70
Interessi sul fondo in conto corrente . . . . .	» 1.489,85
	<hr/>
Totale	L. 31.973,35

Se a questa spesa d'ampliamenti in . . . . . L. 31.973,35  
 si unisce quella sostenuta per la prima capanna data dal consuntivo di . . . . . » 19.069,75

si ha la spesa totale di . . . . . L. 51.043,10

alla quale concorsero:

S. M. la Regina e S. M. il Re Umberto per . . . . .	L. 5.500 —
S. A. R. il Duca degli Abruzzi . . . . .	» 5.000 —
Sede Centrale del C. A. I. . . . .	» 16.880,70
Soci del C. A. I. . . . .	» 4.265 —
Altre Società Alpine ed affini . . . . .	» 522 —
Diversi Ministeri . . . . .	» 14.600 —
Interessi sui fondi in conto corrente . . . . .	» 2.105,40
	<hr/>
Totale	L. 51.043,10

Considerati come contributi dei soci quelli di S. M. la Regina, S. M. il Re, il Duca degli Abruzzi, il nostro Club, direttamente e per mezzo dei suoi soci, con l'aggiunta dei contributi delle altre società alpine e degli interessi, avrebbe concorso nella spesa per L. 36.443,10 ossia per circa i tre quarti della spesa <sup>1)</sup>.

Ma non è qui il maggior merito del Club Alpino Italiano.

Il 2 luglio 1902 S. A. R. il Duca degli Abruzzi, compiacendosi che i lavori complementari della Capanna-Osservatorio Regina Margherita fossero stati condotti a termine, volendo dare novella prova della sua affezione al Club Alpino Italiano, dopo aver concorso fra i primi alla costruzione della Capanna ha offerto alla Sede centrale del Club alcuni preziosi strumenti scientifici, già appartenenti alla spedizione polare, destinandoli alla predetta Capanna, allo scopo di agevolare le osservazioni e gli studi di fisica terrestre e meteorologica che volessero intraprendere gli scienziati. Gli istrumenti donati consistono in un *eliofotometro*, un *elettrometro* di Brown, un *anemometro* e *anemoscopio registratore Richard*, un *anemometro a mano*, un *sismografo Tosetti*, due *necoscopi*, un *elettrometro Ems*; strumenti che a cura della Sede

centrale furono collocati nel torrione della Capanna, destinato ad Osservatorio di meteorologia e fisica terrestre.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, che concorrendo nelle spese di ampliamento della Capanna ad uso di stabile Osservatorio di meteorologia e fisica terrestre, aveva preso impegno di provvedere al personale e alla dotazione dell'Osservatorio, con avviso 24 aprile 1903, pubblicò il concorso per titoli ad un posto di assistente nel Regio Osservatorio meteorologico e geofisico Regina Margherita sul M. Rosa <sup>1)</sup>.

Nell'avviso, all'assistente è fatto obbligo di risiedere all'Osservatorio « Regina Margherita » per tutto il periodo dal 15 luglio al 15 settembre e di provvedere al funzionamento degli apparecchi registratori dell'Osservatorio durante l'intero anno. Egli passerà inoltre 4 mesi dell'anno a mezza altezza, cioè ad Alagna o Gressoney. La rimanente parte dell'anno comprenderà il mese di ordinario congedo e la residenza in un Osservatorio di pianura, secondo la destinazione data dal Direttore dell'ufficio meteorologico centrale. All'assistente veniva allora assegnato uno stipendio annuo di L. 3000, e gli competeva, nel tempo di residenza all'Osservatorio, la diaria di L. 8 e la indennità di trasferta stabilita dalle vigenti norme. In seguito al con-

<sup>5)</sup> Rivista 1894, pag. 463; 1896, pag. 38, 405, 495; 1897, pag. 368; 1898, pag. 408; 1900, pag. 449; 1901, pag. 233, 473; 1902, pag. 281, 373; 1904, pag. 351, 352.

<sup>1)</sup> Rivista 1902, pag. 257.

corso, che si chiuse con una prova pratica, consistente in una escursione all'Osservatorio Regina Margherita, alla quale furono invitati i quattro candidati primi classificati con permanenza di tre giorni lassù sotto il controllo dei commissari di esame prof. Luigi Palazzo e prof. Alfonso Sella, la Commissione esaminatrice proclamò primo il dottor Camillo Alessandri, il quale assunse l'ufficio nella stessa stagione estiva 1903 <sup>1)</sup>.

L'affluenza degli studiosi, non solo di meteorologia e fisica terrestre, ma anche di fisiologia ed affini, con quella degli alpinisti alla Capanna-Osservatorio Regina Margherita si mantenne sempre elevata dopo l'inaugurazione del 1893, e crebbe durante e ultimata l'attuazione degli ingrandimenti. Dopo quelle già accennate, celebre riuscì la spedizione scientifica tedesca al M. Rosa della comitiva per ricerche fisiologiche, diretta dal prof. Zuntz, composta dei professori Loevy, Caspari, Müller, Kolmer e Waldenburg. Questi, all'oggetto di continuare le esperienze fisiologiche incominciate in Svizzera, sull'esempio di Angelo Mosso rimasero alla capanna dal 3 al 10 settembre 1901. Scendendo, questa comitiva assistette alle sedute del Congresso Internazionale di Fisiologia, presieduto da Angelo Mosso. Ivi la Commissione internazionale di controllo degli strumenti registratori e di unificazione dei metodi di fisiologia, per l'ammirazione che suscitavano nei cultori della scienza le ricerche fatte sul M. Rosa, sottomise al voto del Congresso la seguente proposta:

« Il quinto Congresso di fisiologia, riunito in Torino nel settembre 1901, prega l'Associazione Internazionale delle Accademie di considerare i laboratori del M. Rosa come un'istituzione internazionale, e di nominare un Comitato incaricato di esaminare i migliori mezzi per arrivare a tale risultato ».

Nel 1903 l'Accademia delle scienze di Washington espresse il voto che il laboratorio fisiologico istituito nella Capanna Regina Margherita fosse considerato come Istituto internazionale. Tale voto fu appoggiato dall'Accademia dei Lincei. Nel 1903 fu pure dichiarato utile alla scienza e meritevole di essere coadiuvato dalle Associazioni Internazionali delle Accademie <sup>2)</sup>.

Nel 1902 e nel 1903 Mosso e Zuntz organizzarono contemporaneamente nuove serie di ricerche nel laboratorio della Capanna Regina Margherita, e scienziati italiani e tedeschi, fra i quali Durig di Vienna, i professori G. Galeotti, A. Marro, C. Foà ed A. Aggazzotti, guidati

dallo stesso ideale si trovarono per due anni consecutivi uniti nelle loro indagini nel più elevato tempio dedicato alla scienza alpinistica. Nel 1906 ancora una spedizione venne organizzata da Vienna dal prof. Durig, il quale rimase per due mesi con parecchi collaboratori alla Capanna Regina Margherita.

\*  
\*\*

Ma Angelo Mosso, assicurata col C.A.I. la esistenza di un Osservatorio fisico meteorologico e di un Laboratorio biologico alla Capanna Regina Margherita, della quale egli ed i suoi amici scienziati stranieri ed italiani avevano già con tanto amore e vantaggio profittato, andava maturando un progetto integratore di proporzioni più vaste, se non di esecuzione più difficile. Già in seno al Congresso di fisiologia in Torino nel settembre 1901 A. Mosso, riconoscendo l'incomparabile valore per la scienza della Capanna-Osservatorio Regina Margherita, insufficiente però da sola a studi continuati e di lunga lena, lanciò la proposta di costruire un edificio che servisse come stazione centrale per gli studi alpini, in regioni elevate, nella quale fosse possibile installare laboratori più completi, muniti di apparecchi scientifici e permanere maggior tempo, che non riuscisse alla Capanna Regina Margherita. Tale Stazione in corrispondenza colla Capanna-Osservatorio Regina Margherita dovrebbe servire a ricerche sperimentali di fisiologia e biologia, patologia, zoologia, igiene, botanica, ecc. con una stazione anche per la meteorologia e fisica terrestre.

La proposta fu oggetto di una conferenza tenuta dallo stesso Angelo Mosso presso la Sezione di Milano del nostro Club nei primi mesi del 1904; la proposta venne accolta con tutto il favore e la conferenza vivamente applaudita <sup>1)</sup>.

Conosciuto, l'ardito progetto incontrò in Italia e fuori l'approvazione generale, confermata con larghi contributi per l'esecuzione dell'opera.

Il progetto venne concretato da Mosso in un edificio da costruirsi presso il colle d'Olen a circa 3000 metri sul mare, in una conca di 100.000 mq. di superficie, presso il laghetto di Cima-legna, fra il Corno del Camoscio e lo Stohlenberg.

La Commissione esecutiva e di amministrazione venne composta di Angelo Mosso stesso, come professore di fisiologia, L. Pagliani professore di igiene, O. Mattiolo prof. di botanica, tutti tre dell'Università di Torino; del comm. avv. A. Grober, Presidente e del cav. G. Rey, tesoriere del Club Alpino Italiano.

Angelo Mosso fu nominato Presidente della Commissione: al prof. Pagliani fu affidato l'in-

<sup>1)</sup> Rivista 1903, pag. 186. - Storia della Capanna-Osservatorio Regina Margherita, del dott. C. Alessandri, pag. 22. - Verbale del Consiglio Direttivo Sede Centrale, 6 luglio 1903.

<sup>2)</sup> Rivista 1901, pag. 381. - Laboratori scientifici sul Monte Rosa di L. Pagliani. A. Aggazzotti, pag. 5.

<sup>1)</sup> Rivista 1904, pag. 151.

carico di preparare insieme col suo aiuto ingegnere nell'Istituto d'Igiene R. Bianchini, colla cooperazione del comm. avv. Antonio Grober, Presidente del C.A.I., il piano d'esecuzione e vigilanza della nuova costruzione.

L'edificio si compone di un corpo principale, lungo 26 metri, profondo 10 metri, con due corpi avanzati di 5 metri. Il corpo principale, nel mezzo, è a tre piani; ai lati, a due, con una altezza massima di 11 metri.

Al piano terreno sono i laboratori di fisiologia e di microbatteriologia; ai lati del corpo principale stanno i laboratori di zoologia e botanica; una scala interna dall'atrio, presso l'entrata principale conduce al primo piano dove si trovano la biblioteca e 15 stanze da letto. Al secondo piano vi è il laboratorio di meteorologia e di fisica terrestre ed altre tre camere da letto. In altre parti dell'edificio, come risulta dalla pianta dell'Istituto (fig. 2<sup>a</sup>) ed è mirabilmente spiegato nella pubblicazione illustrata di L. Pagliani ed A. Aggazzotti, edita nel 1911, hanno la loro sede conveniente cucina, dispensa, sala da pranzo, sala di trattenimento, camera oscura, magazzini e quant'altro occorre per la comoda convivenza di 18 scienziati, quanti ne possono contenere le camere da letto, il Direttore ed il conveniente numero di persone di servizio.

Per quanto la spesa superasse un centinaio di mille lire l'idea geniale e splendida parve così bella e seducente che i fondi non fecero difetto. S. M. la Regina Margherita, S. M. il Re, i Ministeri, il Club Alpino Italiano, Nazioni estere, molti autorevoli amici del promotore Angelo Mosso gareggiarono nell'offrire somme per assicurarsi anche titolo a proporre uno studio a fruire del soggiorno nell'Istituto nella stagione propizia. E' interessante qui riprodurre le somme sottoscritte, che contengono un eloquente plebiscito internazionale:

S. M. la Regina Margherita . . . . .	L. 5.000
S. M. il Re . . . . .	» 5.000
Sede centrale del Club Alp. Italiano »	5.000
Sezione del C.A.I. di Milano . . . . .	» 5.000
Ministero dell'Istruzione Pubblica . . . . .	» 10.000
Ministeri dell'Agr. Ind. e Comm. . . . .	» 12.000
Comm. dott. P. De Vecchi . . . . .	» 5.000
Comm. ing. G. B. Pirelli . . . . .	» 1.000
Senatore G. De Angeli . . . . .	» 1.000
Mr. Solvay e M.me Errera . . . . .	» 15.000
Mr. L. Mond . . . . .	» 10.000
Allemagna . . . . .	» 10.000
Austria . . . . .	» 10.000
Svizzera . . . . .	» 10.000
Francia . . . . .	» 10.000
America . . . . .	» 5.000
Interessi a fine maggio 1907 dati dal tesoriere del C.A.I. cav. Guido Rey »	3.504
<b>Totale</b>	<b>L. 122.504</b>

La Sezione del C.A.I. di Milano dedicò il suo posto alla memoria di Casati e Facetti; il comm. Devecchi ha ceduto il suo posto alla Facoltà di Medicina di Torino; Mr. Solvay e M.me Errera i loro tre all'Università Libera di Bruxelles; Mr. L. Mond i suoi due alla Società Reale di Londra; dei due posti per la Svizzera uno venne preso dal Governo Federale e l'altro dalle Università di Basilea, Berna, Ginevra, Losanna, Zurigo, Friburgo e dall'Accademia di Neuchâtel.

L'impresa per la esecuzione dell'opera venne assunta da Antonio Carestia, il benemerito costruttore dei due ingrandimenti della Capanna Regina Margherita, in società con Giuseppe Guglielmina, sotto la effettiva costante direzione del comm. Antonio Grober, Pres. del C.A.I., il quale ben si può affermare che fu come un nume tutelare, come per la esecuzione della Capanna Regina Margherita, così dell'Istituto Angelo Mosso che sorgevano nella sua provincia, nella sua Val Sesia, anzi nel territorio di Alagna suo comune nativo: Capanna ed Istituto di cui andava, sotto parecchi titoli, altamente orgoglioso.

Il 9 luglio 1905 con una modestissima funzione venne posta la prima pietra del grandioso edificio: e non ostante che nel 1905 non si abbiano avuti che 9 giorni intieri di lavoro utile per la costruzione muraria, spinte nel 1906 le opere alacremenente, in mezzo a difficoltà gravissime, specie per il trasporto dei materiali, il 27 agosto 1907 già poteva l'edificio essere solennemente inaugurato. Alla simpatica cerimonia erano presenti S. M. la Regina Margherita, il prof. Angelo Mosso, il prof. comm. L. Pagliani, il prof. cav. Oreste Mattiolo, il comm. avv. Antonio Grober, Presidente del C.A.I., tutti membri del Comitato Direttivo dell'Istituto, il comm. Carlo Rizzetti, deputato della Valsesia, il comm. Angelo Rizzetti, Pres. della Sezione di Varallo, Luigi Brioschi della Sezione di Milano, Corradino Sella della Sezione di Biella, Nicola Vigna della Sezione di Aosta ed innumerevoli altri rappresentanti, oltre il prof. Durig di Vienna, il prof. Starling, delegato dalla Società Reale di Londra, il dott. Breiller, rappresentante del Governo germanico, il sig. Sarasin, rinomato viaggiatore della Celebes, inviato dalla Svizzera. La funzione inaugurale si è aperta scoprendosi una lapide che reca il titolo **Istituto Scientifico Angelo Mosso** in base a decreto del Ministro d'Istruzione Pubblica ed in omaggio al voto dei colleghi di Mosso nel Comitato Direttivo e di numerose ed elette schiere di fisiologi di ogni parte del mondo civile.

Densissimi nei concetti, smaglianti nella forma riuscirono i discorsi inaugurali del prof. Pagliani, del comm. Grober e del prof. Mosso.

Inaugurazione di carattere più prettamente alpinistico, più intimo e pieno di entusiasmo

dell'Istituto Angelo Mosso si ripeteva poche settimane dopo, il 5 settembre, in occasione del XXVIII Congresso degli Alpinisti Italiani tenuto presso la Sezione di Varallo alla presenza di numerosissimi soci del C.A.I. rappresentanti 23 Sezioni. Il discorso del Presidente del C.A.I., comm. avv. Grober, detto in tale occasione, fu certo uno dei più sublimi per sostanza e forma <sup>1)</sup>.

Inaugurato il Laboratorio Scientifico Internazionale Angelo Mosso al colle d'Olen, il Ministero d'Istruzione pubblica, ritenendolo connesso all'Istituto di Fisiologia dell'Università di Torino, fece tosto iscriverne nel bilancio dell'Istruzione Pubblica L. 2000 per un posto di assistente, L. 720 per un custode, L. 1500 per prima dotazione.

Ad assistente venne tosto nominato il dottor Aggazzotti. Costruttori d'apparecchi scientifici, avuta notizia dell'apertura del Laboratorio A. Mosso, inviarono in dono all'Istituto strumenti: C. Zeiss di Jena, Verdin di Parigi, Heraeus W. C. di Hanau a. M.; Petzold di Leipzig, Hensoldt U. Söhne di Wetzlar; Sendtner di Monaco; Bunge di Amburgo; Soc. des Bains de Mer di Monaco; R. Cambr. Scien. Comp. di Cambridge; Fr. Schmidt u. Haensch di Berlino; L. Corino di Torino.

Il numero degli scienziati italiani e stranieri accorsi nei nuovi Laboratori A. Mosso, negli anni che i laboratori rimasero aperti, meno il lungo doloroso periodo della guerra, è stato grandissimo.

*Non esiste un regolamento definitivo per i Laboratori Scientifici A. Mosso.* Intanto vennero stabilite alcune norme fondamentali, che è bene siano rese note fra i soci del Club Alpino, e specialmente tra quelli che possono aspirare ad occupare un posto di studio.

I laboratori sono aperti dal 15 luglio al 30 settembre.

Possono, come già si osservò, far occupare un posto di studio le nazioni, gli istituti, i privati che hanno cooperato alla costruzione dei laboratori in ragione d'ogni 5000 lire versate: gli studiosi proposti ed aspiranti devono avere l'attitudine a lavori di laboratorio e a ricerche scientifiche di fisiologia, di bacteriologia, di zoologia, di botanica, di meteorologia e fisica terrestre. Un posto di studio nell'Istituto dà diritto ad una camera da letto mobiliata, all'uso del laboratorio e della biblioteca, all'uso della cucina e stanza da pranzo in cooperativa coi colleghi. Chi occupa un posto nel laboratorio del Col d'Olen avrà anche diritto, per turno, di

godere del laboratorio biologico, del dormitorio e della cucina alla Capanna Regina Margherita.

Le domande per un posto di studio devono essere presentate al Direttore dei Laboratori Scientifici Angelo Mosso, cav. dott. Alberto Aggazzotti (30, Corso Raffaello, Torino) entro il 30 giugno, accompagnate dall'autorizzazione di chi dispone del posto. Nella domanda si devono indicare le ricerche che si vogliono fare, il materiale scientifico occorrente e gli studi preparatori che l'aspirante al riguardo già fece, indicando altresì se le ricerche si vogliono fare anche alla Capanna Regina Margherita.

L'ammissione definitiva dei candidati al posto di studio è riservata alla Commissione amministrativa dell'Istituto la quale, in seguito alla morte di Angelo Mosso, è ora così composta: L. Pagliani prof. d'igiene, Presid., A. Herlitzka prof. di fisiologia, O. Mattiolo prof. di botanica, comm. prof. avv. E. A. Porro, Presidente del C.A.I. e cav. avv. G. Operti, tesoriere.

Diciotto essendo le camere da letto disponibili, 18 possono essere gli studiosi ammessi. Se il 30 giugno non sono ancora chiesti ed assegnati ufficialmente i posti, di cui l'Istituto dispone, essi saranno accordati a quelli che ne avranno fatto prima la domanda al Direttore <sup>1)</sup>.

Per l'anno 1922, molto opportunamente, avuto anche riguardo al deprezzamento della moneta, la dotazione annua in favore dei Laboratori A. Mosso fu dal Ministero dell'Istruzione Pubblica elevata a L. 12.000. E la Deputazione provinciale di Novara, con deliberazione del 31 agosto 1921, successivamente ratificata dal Consiglio, ritenuto conveniente che la Provincia di Novara, la quale ha la gloria di avere nel suo territorio l'Istituto, unico in tutto il mondo conosciuto ed apprezzato da tutti gli scienziati, all'unanimità accordò ai predetti laboratori il contributo annuo continuativo di L. 1500.

La Commissione amministrativa dei laboratori, in presenza delle difficoltà economiche del tempo, elevò recentemente il contributo per nuovi posti da istituire nei laboratori da L. 5000 a L. 10.000 e ne limitò la durata a 20 anni.

La produzione scientifica della Capanna-Osservatorio Regina Margherita e dei Laboratori A. Mosso al colle d'Olen fu pregevole e abbondante. Si deve alla Capanna Regina Margherita la mole di materiale scientifico raccolto dal 1893, in cui venne inaugurata la primitiva capanna, al 1897 da A. Mosso e trasfuso nel mirabile libro « Fisiologia dell'uomo sulle Alpi ». In questo grosso volume, riccamente illustrato, l'illustre fisiologo trattò i fenomeni della respirazione sulle alte montagne, della circolazione del sangue, della funzione del cuore; spiegò

<sup>1)</sup> « Laboratoire Scientifique International du Mont Rosa ». Tome II, pag. xi a xvi. - *Rivista* 1905, pag. 30, 268, 374; 1907, pag. 385 a 390, 454 a 457.

<sup>1)</sup> Atti dei Laboratori Scientifici A. Mosso. - Volume IV, pag. v a viii.

causa ed effetti della fatica, dell'esaurimento nervoso, i sintomi e le cause del male di montagna, l'azione della luce sulla pelle, investigando le leggi che regolano il funzionamento della macchina umana in quell'ambiente singolare di atmosfera, traendone queste illusioni lusinghiere in sommo grado per il C.A.I. « la vita in montagna è la più adatta per rinvigorire la razza umana », « il pensiero di rinforzare il nostro organismo, di ricostruirlo con una nuova vita fra le scene grandiose dei monti e dei ghiacci, il desiderio della fatica sono le fonti inesauribili che faranno fiorire per sempre l'alpinismo ».

Alla fisiologia dell'uomo sulle Alpi seguirono nel 1904 e nel 1907 due grossi volumi, I e II, contenenti gli studi e le ricerche sull'azione dell'aria rarefatta, eseguite colla campana pneumatica per buona parte alla Capanna Regina Margherita sul M. Rosa da Angelo Mosso, da N. Zuntz, da A. Durig e dai loro collaboratori, quando ancora non esistevano i laboratori del colle d'Olen, che portano già il titolo « Travaux du Laboratoire scientifique international du Mont Rose » perchè, come già si osservò, fin dal 1901 l'Associazione delle Accademie aveva proclamato laboratorio internazionale il primitivo laboratorio biologico, stabilitosi in una delle tre originarie camere della Capanna Regina Margherita.

Morto, il 24 novembre 1910, fra l'universale compianto, Angelo Mosso, per cura principale del dott. Alberto Aggazzotti, zelantissimo Direttore, fin dalla inaugurazione dei Laboratori Scientifici Angelo Mosso sul Monte Rosa, si iniziò la pubblicazione dei veri atti dei laboratori ampi e comodi dell'Olen di fisiologia, di igiene, di zoologia, di botanica ed anche di patologia, con stalle per animali infetti, con un volume dedicato alla memoria di Angelo Mosso, nel 1912, un volume nel 1914, che facendo seguito a quelli pubblicati da A. Mosso furono qualificati III e IV; e un V, dopo la lunga sospensione determinata dalla guerra, sta per essere pubblicato; volumi che sono, colla fisiologia dell'uomo in montagna, pregevolissimo ornamento della biblioteca del Club Alpino Italiano.

..

Ma in mezzo a questi studi sulla fisiologia e sulle altre scienze affini che fanno capo al Ministero di Istruzione Pubblica, — con grande amarezza da parte di chi conosce gli sforzi erculei e meravigliosi fatti dal C.A.I. per erigere una Capanna-Osservatorio Regina Margherita e a provvedere ai successivi due ingrandimenti, — *si cercano invano gli studi corrispondenti di meteorologia e fisica terrestre*, che dipendono dal Ministero d'Agricoltura, ora scisso da quello dell'Industria e Commercio.

Già si accennò alla nomina avvenuta nel 1903, appena compiuti i due ingrandimenti della Ca-

panna-Osservatorio Regina Margherita, del dott. Camillo Alessandri ad assistente di quell'osservatorio; e già si accennarono i doveri, che egli aveva, secondo le norme del concorso, di rimanere stabilmente dal 15 luglio al 15 settembre di ogni anno nell'osservatorio, facendo funzionare gli apparecchi registratori durante l'intero anno.

Quando apparve la nobile iniziativa di Angelo Mosso di erigere i Laboratori del colle d'Olen a m. 3000, il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio contribuì con L. 12.000, perchè in tali laboratori avesse sede anche una stazione di meteorologia e fisica terrestre, in correlazione con la stazione principale più alta della Capanna Regina Margherita, che dal 1903, *allora*, regolarmente funzionava.

Inaugurandosi nel 1907 i Laboratori Mosso, al secondo piano dell'edificio vennero assegnati per tale stazione i locali necessari, provvedendo che gli strumenti meteorologici venissero collocati in un riparo meteorico tipo Montsouris, costruito sullo spianato dinanzi all'Istituto, invece che su un terrazzino, che dapprima si era progettato e poi si sopresse.

Nel 1906 venne pure stabilito in Alagna (Val Sesia), m. 1191, un'altra stazione permanente che doveva servire di base a quella dell'Osservatorio Regina Margherita ed a quella intermedia al Colle d'Olen.

L'Assistente dottor Camillo Alessandri aveva dal R. Ufficio Centrale di meteorologia e di geodinamica di Roma l'incarico di curare e fare regolarmente funzionare, secondo il capitolato di nomina e le prescrizioni successivamente date, le tre stazioni.

Ma la stazione principale più alta, che forma il vanto del C.A.I. e d'Italia, funzionò regolarmente soltanto fin poco dopo il 1911; quella aperta in Alagna venne per ragioni personali dell'assistente trasferita ora a Gressoney e quella stabilita presso i Laboratori internazionali A. Mosso al colle d'Olen *ben si può affermare che non funzionò mai*.

Ma poichè una delle cause, che si pretende abbia influito sul difettoso funzionamento delle stazioni di meteorologia e fisica terrestre, si connetterebbe coi locali e la loro distribuzione alla Capanna-Osservatorio Regina Margherita ed ai Laboratori scientifici Angelo Mosso, è qui necessario riprodurre la figura di quella e di questi nel loro preciso assetto attuale, per giudicare se quei pretesti siano fondati, prendere i provvedimenti urgenti che del caso per il regolare funzionamento delle stazioni di meteorologia e fisica terrestre e definire, anche meglio di quanto si è fatto fin qui, la posizione, direi, giuridica del C.A.I. sulla Capanna-Osservatorio Regina Margherita ed anche, sotto ben più limitato aspetto, sui laboratori scientifici interna-

zionali Angelo Mosso in rapporto cogli scienziati, anticipando anche modesto contributo di studi per dare a questi un assetto più conforme alle leggi vigenti su consimili Istituti, che, rispettando la volontà del fondatore e degli aderenti, ne assicuri il glorioso avvenire.

\*\*

Però prima di entrare in questa disamina di analisi della pianta dei due edifici e della loro distribuzione e funzione, sia permesso di rammentare ancora qui un'altra iniziativa, titolo di benemerita del C.A.I., per assicurare il migliore funzionamento a favore dell'alpinismo e della scienza dei due impianti.

Nell'Assemblea dei delegati del C.A.I. tenutasi il 3 settembre 1896 in Genova, tre anni dopo l'inaugurazione della prima Capanna-Osservatorio Regina Margherita, Luigi Brioschi, delegato della sezione di Milano, fece la seguente proposta: « Vista la grande importanza della Capanna Regina Margherita, considerati i servizi immensi che essa rende alla scienza e all'alpinismo, il sottoscritto, nell'intento di accrescere quell'importanza ed agevolare quei servizi, propone al Consiglio Direttivo della Sede centrale di promuovere la costruzione di una linea telefonica fra le capanne ed il colle d'Olen ed offre all'uopo la somma di lire 500 ». La proposta e l'offerta furono accolte col massimo favore. Il giorno successivo, in occasione di una gita di congressisti in mare, Cederna aggiunge, all'offerta di Brioschi, lire 1000 allo stesso scopo.

Ma l'iniziativa allora era prematura. Occorreva che fossero eseguiti i due ingrandimenti della Capanna-Osservatorio Regina Margherita e sorgessero i grandiosi Laboratori all'Olen per sentir la necessità che Capanna-Osservatorio, Laboratorio A. Mosso, Albergo dell'Olen, Alagna e così la nazione intera fossero legati da un filo telefonico. Il merito della sua attuazione nel 1908 e nel 1909 è dovuto allo stimato collega Michele Bertetti, allora sottosegretario al Ministero per le Poste e Telegrafi, entusiasta alpinista anche ad età matura ed ammiratore degli splendidi risultati che la scienza doveva ricavare dai due poderosi impianti, la cui opera riusciva grandemente agevolata dal collegamento telefonico. I particolari dell'impianto furono studiati dal cav. Mazzucchi, direttore delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Milano, colla cooperazione per la posa in opera dell'ing. Emilio Silvano, nostro socio benemerito, e dell'assistente alla Capanna-Osservatorio dottor Camillo Alessandri, al quale non parve allora vero che da quell'eccelso suo soggiorno potesse conversare cogli abitatori del piano e di ogni parte d'Italia. Dalla vetta al colle Lys steso il filo immerso nella neve farinosa per sua natura isolante; dal

colle del Lys alla capanna Gnifetti catenaria sostenuta da pali alti circa 4 metri, per metà infissi nel ghiaccio, a distanza di circa trenta metri l'uno dall'altro; mancando *terra* alla capanna Gnifetti per lo scaricatore, fu ingegnosamente trovata dal dottor Alessandri, affondando la lastra di rame dello scaricatore in un laghetto esistente nel fondo di un crepaccio nei pressi della capanna Gnifetti; congiunta con nuove difficoltà la capanna Gnifetti con Alagna attraversando il valone delle Pisse con una sola campata di grosso filo di acciaio, della lunghezza di un chilometro, l'8 settembre 1909, dalla vetta del Monte Rosa si potè per la prima volta telefonare ad Alagna. Il 28 luglio 1910, con un lieto banchetto all'Osservatorio Regina Margherita, al quale intervenne anche il senatore Bertetti, in rappresentanza del ministro delle Poste e Telegrafi on. Ciuffelli, il completo impianto telefonico veniva solennemente inaugurato.

*Ma breve fu la sua durata.* Trascurata alquanto la Capanna-Osservatorio Regina Margherita nelle costanti osservazioni di meteorologia e di fisica terrestre, anche la linea telefonica, che richiedeva diligenti cure di manutenzione, cadde in disuso. È da deplorarsi che ciò sia avvenuto e non occorre dimostrare la convenienza e la necessità che, ristabilendosi il normale funzionamento della Capanna-Osservatorio Regina Margherita, in armonico rapporto coi Laboratori Angelo Mosso, debba la linea telefonica, della quale venne dimostrata la possibilità e l'immenso vantaggio nel breve periodo della sua durata, venir ristabilita e mantenuta, di anno in anno, in istato di normale esercizio <sup>1)</sup>.

\*\*

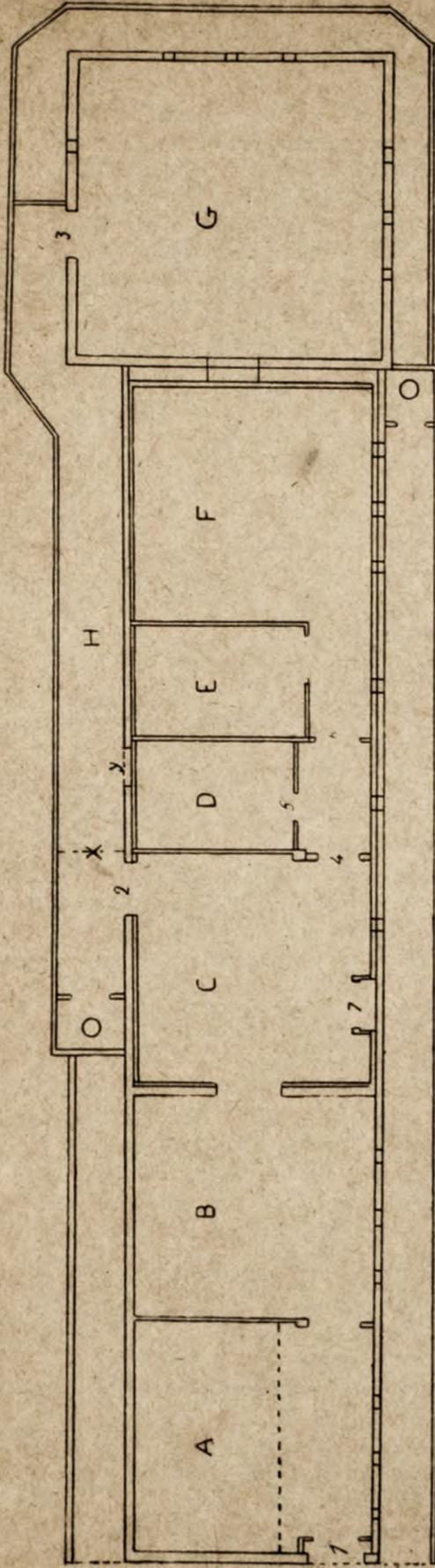
Conviene ora dare uno sguardo alle piante dei due edifici, esaminare il riparto e la destinazione dei singoli locali, come ora in linea di fatto si presenta, per trarne le conseguenze sull'assetto equo e ragionevole definitivo e sul regolare funzionamento.

L'Osservatorio fisico meteorologico nella Capanna Regina Margherita, quale risultò dopo l'esecuzione dei due ingrandimenti e delle secondarie opere successive, occupa attualmente in modo esclusivo (vedi la figura 1<sup>a</sup>) le due camere del torrione, lettera *G*, l'una sovrapposta all'altra, il terrazzo sovrastante, la parte del corridoio a nord coperta, lettera *H*, ed il dormitorio, lettera *D*.

I fisiologi e gli altri scienziati, ammessi all'Istituto scientifico Angelo Mosso, occupano per turno, in modo esclusivo, la camera *F*, come sede di studio, e la camera *E* come dormitorio.

<sup>1)</sup> *Rivista* 1896, pag. 370 e 400; 1908, pag. 403; 1909, pag. 346; 1911, pag. 144.

FIGURA 1.



# PIANTA

della

CAPANNA REGINA MARGHERITA

Scala 1:100

## Leggenda

Locali	Usi a cui sono adibiti	Porte	A chi ed a che cosa servono
A	Normitorio alpinisti	1	Entrata, comune a tutti
B	Cucina, refetorio	2	Serve esclusivamente al Prof. Alessandri
C	Normitorio eventuale	3	id id id
D	spasaggio obblig. per tutti Normitorio Osservatorio	4	Comune al personale dell'Osservatorio e dell'Ist. Angelo Mosso
E	id Ist. Angelo Mosso	5	Esclusivamente per il Prof. Alessandri
F	Laboratorio	6	id per l'Ist. Angelo Mosso
G	Questo locale è d'uno identico sovrapposto, nonché un terrazzo sopra quest'ultimo, ed a area uguale, sono ad esclusiva disposizione dell'Osservatorio.	7	A disposizione di tutti per l'accesso alla baronata e Lavanti
H	Corridoio coperto, a disposizione dell'Osservatorio	X	Proposta apertura di una porta Sbarramento, proposto, del corridoio
		Y	

Gli alpinisti occupano in modo esclusivo le camere A e B ed hanno l'uso, che può dirsi solo *promiscuo*, della camera lettera C. Ma poichè la porta principale, unica, d'accesso dall'esterno, per tutti, è quella n. 1 e gli addetti all'Osservatorio meteorico dal n. 1 passano al n. 2 e 3 per recarsi al torrione e retrocedono, per accedere al dormitorio per i n. 3, 2, 4, 5 e gli studiosi di fisiologia e scienze affini dal n. 1 transitano ai numeri 4 e 6 per recarsi alle loro camere E, F e questi e gli alpinisti escono tutti dalla porta n. 7, che si apre dall'interno, per recarsi al corridoio scoperto di levante e alla latrina, situata all'estremo nord-est d'esso, i tre ambienti riservati agli alpinisti *sono sensibilmente molestati dalla servitù di passaggio*.

Le camere D E erano fin oltre il 1912 un ambiente solo comune per tutti gli scienziati. Ma, nate vive discussioni fra il Direttore dell'Osservatorio ed il Direttore dell'Istituto scientifico Angelo Mosso, su chi avesse diritto di tenere la chiave, l'ambiente venne diviso in due: D, per l'Osservatorio; E, per l'Istituto scientifico, con duplice chiave, per la porta n. 4.

Il Direttore dell'Osservatorio, ancora prima, ossia nel 1908, per rendere più comoda la comunicazione fra il torrione G ed il dormitorio D, ottenne che venisse coperto il corridoio H, situato a nord, con una spesa di lire 3600, sostenuta per un terzo dal C.A.I.; un terzo dall'Istituto Angelo Mosso; un terzo dal Ministero di Agricoltura.

Il Direttore dell'Osservatorio praticò poi all'estremo sud del corridoio coperto una latrina, per suo uso esclusivo, che ha dato luogo a rimozioni da parte del Consiglio Direttivo della Sede centrale del Club, in quanto non era stata chiesta la opportuna autorizzazione <sup>1)</sup>.

Dalla distribuzione dei locali della Capanna Regina Margherita, come sopra è spiegata, *attuata in via di fatto*, ma non sanzionata da un vero accordo, mutuamente accettato dagli interessati, nè riconosciuta in modo espresso dal Club Alpino Italiano, *il quale deve essere considerato proprietario della Capanna*, balza subito all'occhio che l'Osservatorio, tra le due camere del torrione, le più ampie, 4 x 4, il lungo tratto del corridoio a nord, quello coperto, mq. 16 circa, e la cameretta dormitorio lettera D, mq. 4,50, a tacere del terrazzo, occupa stabilmente ed esclusivamente, in ragione di spazio, la metà dell'intera capanna; mentre i fisiologi, che accorrono più numerosi, e gli alpinisti, ancora più numerosi e con diritti certo prevalenti, dispongono a mala pena dell'altra metà, gravata, come si è visto, da molte servitù di accesso e recesso.

Si disse che *il Club Alpino Italiano deve con-*

*siderarsi come l'unico proprietario dell'intera Capanna.*

Nè può al riguardo muoversi dubbio.

Come sopra venne esposto, l'iniziativa per la costruzione della primitiva Capanna-Osservatorio Regina Margherita, consistente in sole tre camere, inaugurata nel 1893, parti, venne accolta ed attuata dal C.A.I., e non si pecca d'orgoglio affermando che nessun altro ente, per uomini e mezzi, sarebbe riuscito a compiere quell'impresa. Ed in tanto questa ha potuto essere tradotta in atto, come si dimostrò, in quanto per il ricovero degli operai, sani e temporaneamente sofferenti, addetti al lavoro, si potè calcolare sulla Capanna Gnifetti, già esistente, della Sezione del C.A.I. di Varallo. Non è temerità affermare, pure, che i due ingrandimenti della capanna inauguratisi, uno a nord, nel 1900, e l'altro a sud, nel 1903, non si sarebbero eseguiti senza l'aiuto indispensabile della primitiva capanna. Anche la spesa generale venne sostenuta, come si disse, per tre quarti dal Club Alpino Italiano. E' vero che per raccogliere i fondi necessari ai due ingrandimenti giovarono molto i buoni uffici degli scienziati; ma questi erano pressochè tutti già legati al C.A.I., e legate quasi tutte al C.A.I. le persone che diedero contributi al Club, versati senza condizioni di sorta: e se parve che il Ministero d'Agricoltura vincolasse il suo concorso *al patto d'essere padrone dell'Osservatorio*, risultò poi che su tale patto, *nè accettabile, nè accettato dal Club Alpino Italiano*, il Ministero non ha insistito, come non ha insistito su pretesa identica fatta valere più tardi nei rapporti coll'Istituto scientifico Angelo Mosso, limitandosi a chiedere *che una parte dei locali fosse destinata all'Osservatorio fisico-meteorico*, scopo che si è sempre prefisso anche il Club Alpino Italiano.

A dimostrare sempre più che il Club Alpino Italiano va considerato come *esclusivo* proprietario della Capanna Regina Margherita, sia pure con vincolo *accettato, anzi gradito*, di destinare convenienti locali per gli studi fisico-meteorologici e fisiologici ed affini, giova rammentare che, appena compiuti i due ingrandimenti, nel 1903 essendosi rese necessarie modificazioni al pavimento del terrazzo sul torrione, per meglio assicurare lo smaltimento delle acque, vi provide il Club Alpino; che nel 1903, diciassette anni dopo la costruzione della primitiva capanna, rese logore le lamine di rame, sovrapposte ai tre ambienti centrali, *già addetti in buona parte ad uso degli studiosi*, vennero sostituite a cura e spese del Club Alpino; che il Club Alpino curò l'assicurazione dell'intera capanna contro i danni per incendio, e paga annualmente la tassa di lire 113,85; che il Club Alpino, d'accordo colla Sezione di Varallo, *tiene un ispettore di entrate* le Capanne - Regina Margherita e Gni-

<sup>1)</sup> Verbali del Consiglio Direttivo 3 maggio 1908, 9 febbraio 1913.

fetti - nella persona del ben noto cav. Antonio Carestia di Alagna, esecutore dei due ingrandimenti, il quale vigila, con visite sul luogo, sulla intera Capanna Regina Margherita, denunzia gli eventuali guasti e ne propone le riparazioni; che lo stesso Club infine istituì subito e fece sempre ottimamente funzionare, sotto la direzione dell'ispettore cav. Carestia, nella Capanna Regina Margherita, *un servizio di custodia stabile nel periodo estivo*, coordinato con quello della Capanna Gnifetti, con il servizio di trasporto di vettovaglie, di osteria e di guide alpine, a cui sono adibite quattro persone, delle quali una fissa per turno alla Capanna Regina Margherita, con un equo compenso, dato per metà dalla Sezione di Varallo, per la Capanna Gnifetti, e metà dalla Sede centrale, per la Capanna Regina Margherita; servizio di custodia che invigila non solo sulla parte della capanna riservata agli alpinisti, ma anche sull'altra parte, lasciata troppo di frequente chiusa e abbandonata.

Date queste premesse, sarebbe meno serio opporre che il Direttore non attese all'Osservatorio, perchè non fu assecondata la domanda che egli avanzò dopo la morte del presidente Grober, che fosse a lui affidato il servizio di custodia della Capanna Regina Margherita, versando nelle sue mani il compenso che il C.A.I. dà annualmente ai custodi <sup>1)</sup>, senza alcun plausibile motivo, e senza che egli, per le sue normali attribuzioni, ne lasciasse sperare maggiore attitudine e competenza; e sarebbe ancora meno serio opporre che il Direttore trascurò l'Osservatorio perchè non gli vennero concessi locali convenienti e sufficienti.

E' evidente, per contro, che il Club Alpino avrebbe titolo e ragione di chiedere al rappresentante dell'Osservatorio fisico-meteorologico *un riparto più equo degli ambienti*, studiando se esso non possa trovar modo di abbandonare a favore degli alpinisti il piccolo dormitorio *D*, trasferendolo in uno degli ambienti del torrione; se non debba, quanto meno, trasferire la chiusura del corridoio coperto a nord, e la latrina, al punto *X*, praticando un'apertura dal corridoio al dormitorio *D*, nel punto *Y*, per sgravare la camera *C* dalla servitù d'accesso e recesso del personale dell'Osservatorio e lasciare ad uso dei fisiologi e degli alpinisti la latrina attualmente esistente al fondo sud di quel corridoio; se infine, anche per affermare i cordiali rapporti che devono regnare fra gli alpinisti, come tali, e gli scienziati, dei due dormitori, *D*, dei meteorologici, *E*, dei fisiologi, non debbasi lasciare doppia chiave all'Ispezzore delle Capanne Gnifetti e Regina Margherita, perchè, in caso di straordinaria affluenza di alpinisti, possa mettere, in via ecce-

zionale e colle dovute cautele, a disposizione di questi quei due ambienti, quando, come accade di frequente, non sono occupati dagli studiosi.

*Ma purchè sia e rimanga ben affermato per sempre che gli scienziati alla Capanna Regina Margherita sono del Club Alpino Italiano soltanto ospiti desiderati, stimati e amati*, su queste rivendicazioni non sarà difficile venire ad un accordo.

Fermo proposito invece, *anzi vero dovere del Club*, deve essere quello di chiedere e pretendere, da chi tocca, che l'Osservatorio fisico-meteorico alla Capanna Regina Margherita *funzioni in modo regolare e permanente*. Già si osservò che, secondo il capitolato di nomina, all'assistente è fatto obbligo di risiedere nell'Osservatorio Regina Margherita per tutto il periodo dal 15 luglio al 15 settembre e di provvedere al funzionamento degli apparecchi registratori dell'Osservatorio durante l'intero anno. In aperto contrasto colle condizioni di nomina, il dottor Camillo Alessandri col 1912 non fece che *rare, brevissime apparizioni* alla Capanna Regina Margherita; anche nel 1922 vi si recò poco più di un giorno, trascurando in modo non lodevole, meno per il periodo di guerra, i suoi doveri.

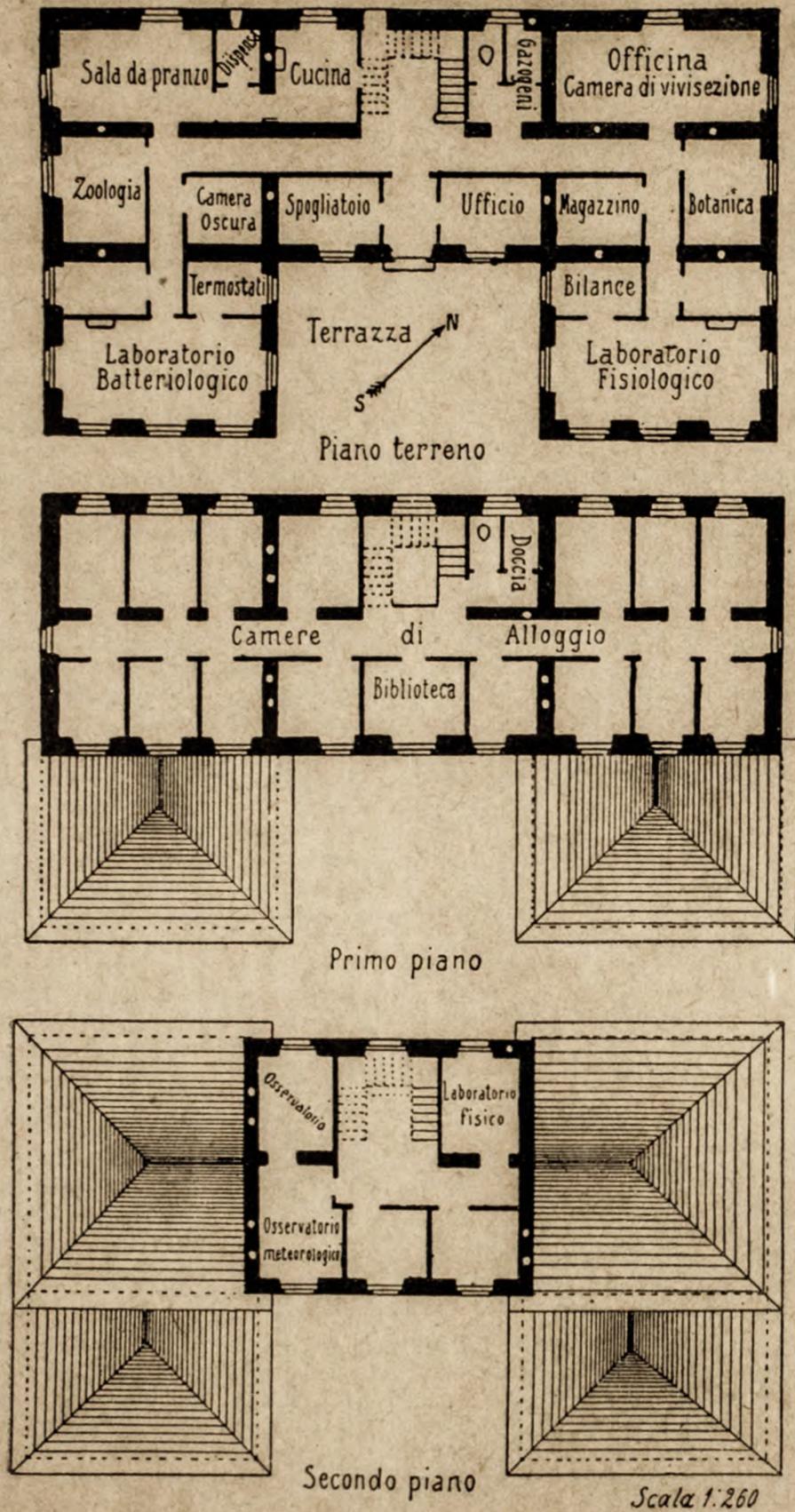
Il Club Alpino Italiano ama quanto l'alpinismo la scienza, uno degli scopi che si prefigge, secondo le ispirazioni del suo fondatore, sanciti nello statuto.

Affrontò gli ingenti sacrifici per costruire la Capanna Regina Margherita, lasciò assegnare all'Osservatorio fisico-meteorico la più bella e vasta parte di essa, *dotandola per giunta di preziosi strumenti, donati dal Duca degli Abruzzi*, alla condizione che l'Osservatorio funzionasse regolarmente. Mancato il funzionamento, al quale certo non serve la lustra di inviare *qualche giorno, in qualche anno*, sul luogo, un soldato ignaro del servizio e privo dell'istruzione più elementare, *manca la ragione di mantenere quella assegnazione*. Il Club Alpino Italiano ha diritto di richiamare il Ministro d'Agricoltura, da cui il Direttore dell'Osservatorio dipende, al rispetto dei patti intervenuti. E' veramente inesplicabile che un ricorso in via amministrativa a tale scopo, precedentemente, a quanto consta, da altro ricorso dell'insigne Presidente del Comitato glaciologico, comm. prof. Somigliana, presentato il 4 luglio u. s. dal Presidente del Club Alpino Italiano, non abbia ottenuto alcun risultato e siasi così perduta un'altra stagione propizia, a danno della scienza.

Non manca, nella peggiore ipotesi, al Club Alpino Italiano titolo di ricorrere anche ad altre vie per *chiedere conto dell'uso che venne fatto dei preziosi strumenti scientifici* consegnati all'Osservatorio e per esigere che questo funzioni regolarmente *se vuolsi continuare l'occupazione dei locali*.

<sup>1)</sup> Lettera 10 marzo 1911 del dott. C. Alessandri al Presidente del Club, esistente nell'archivio.

FIGURA 2.



\*  
\*\*

La condizione, per così dire giuridica, del Club Alpino Italiano è ben diversa rispetto all'Istituto scientifico Angelo Mosso.

Si deve agli studi che Angelo Mosso fece nella Capanna Regina Margherita da solo e con altri scienziati italiani e stranieri dal 1893 al 1904, e si deve quindi indirettamente al Club Alpino Italiano, se nella mente di Angelo Mosso nacque, maturò e si concretò l'idea della fondazione dell'Istituto scientifico Angelo Mosso al colle d'Olen. Molto contribuì il Presidente del Club Alpino Italiano, comm. Antonio Grober, a vincere le difficoltà per l'acquisto del terreno e per la pronta ed economica erezione del grandioso edificio, coll'opera del rinomato cav. Antonio Carestia, coadiuvato da altro alagnese, Giuseppe Guglielmina; e fu quindi cosa giusta e doverosa che il Presidente del Club Alpino Italiano ed il suo Tesoriere fossero chiamati a far parte della Commissione amministrativa dell'Istituto scientifico Angelo Mosso.

Ed il Club Alpino Italiano deve essere orgoglioso di continuare a far parte di questa Commissione con due rappresentanti, i quali devono di questa, in perpetuo, *essere considerati membri di diritto*.

Per tale titolo e per aver fondato due posti nell'Istituto, compreso quello della Sezione di Milano, il Club Alpino Italiano, mentre ha motivo di rallegrarsi del funzionamento dell'Istituto scientifico Angelo Mosso, per tutti gli altri rami di scienze, che ivi si coltivano, deve purtroppo dolersi, anche nei rapporti con questo Istituto, per il mancato funzionamento della Sezione fisico-meteorica, che si ebbe cura di ivi istituire, in rapporto e complemento della stazione più alta alla Capanna Regina Margherita.

*Il Direttore dottor Camillo Alessandri, come trascurò la stazione più alta, così trascurò o meglio non si curò tampoco di veramente istituire questa stazione intermedia annessa all'Istituto scientifico Angelo Mosso.*

In ossequio alla condizione a cui era stato subordinato dal Ministro d'Agricoltura il suo concorso di lire 12.000 nelle spese di costruzione dell'edificio per l'Istituto scientifico Angelo Mosso, questo Istituto, come già si accennò, mise subito, dopo l'inaugurazione avvenuta nel 1907, a disposizione del personale dell'Osservatorio Regina Margherita due stanze contigue al secondo piano del fabbricato principale (vedi figura n. 2), un locale nella baracca del personale di servizio ad uso di deposito del materiale e dormitorio del custode, e un riparo meteorico tipo Montsouris, costruito sullo spianato innanzi all'Istituto, invece che su un terrazzino, che dapprima si era progettato e poi d'accordo si sopresse.

Avrebbe voluto il Ministero d'agricoltura che tali ambienti passassero in proprietà del Ministero: ma dietro le rimostranze e le proteste di Angelo Mosso, il Ministero, su conformi istruzioni dell'ufficio centrale di meteorologia e geodinamica, riconobbe *che la proprietà rimanesse all'Istituto, ed alla stazione fisico-meteorica non fosse concesso che il permanente uso esclusivo* <sup>1)</sup>.

Ma questa assegnazione non incontrò il gradimento del dott. Camillo Alessandri, il quale voleva aver locali liberi ed indipendenti a cui potesse accedere, anche quando l'Istituto scientifico Angelo Mosso non fosse aperto.

Più tardi, per rendere possibile questa libertà ed indipendenza ed affrettare il funzionamento della stazione, venne costruito un *Annesso* all'Istituto principale (vedi figura n. 3) distante da questo m. 20 circa verso nord-ovest, ed ivi al primo piano vennero assegnate al personale dell'Osservatorio due camere contigue, con accesso libero ed indipendente, tenendo fermi i primitivi locali di deposito e riparo meteorico.

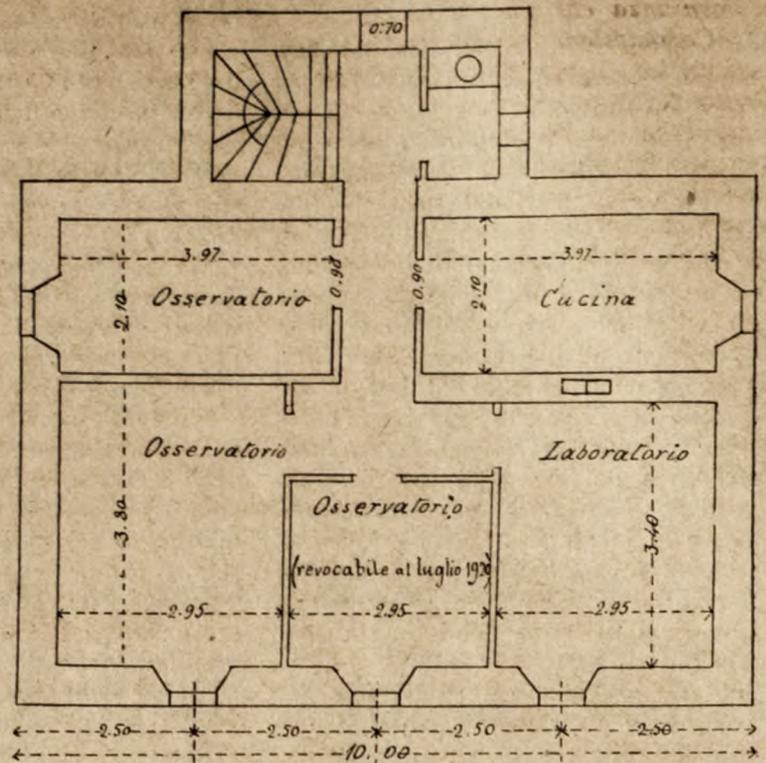
Ma neanche questa soluzione contentò il dottore Camillo Alessandri.

Pareva che nel 1919, finalmente, si fosse trovato modo d'accordo fra il Direttore dell'osservatorio dott. Camillo Alessandri ed il Direttore dell'Istituto scientifico Angelo Mosso di dare una sede alla stazione di meteorologia, che sarebbe stata soddisfacente. Si era progettato di costruire fra il fabbricato principale e l'*Annesso* nel punto segnato colla lettera Z, fig. 3<sup>a</sup>, una piccola casetta con due ambienti a piano terreno per cucina e magazzino con sovrastante terrazzo, che desse accesso al primo piano alle due camere già assegnate all'Osservatorio. Il dottor Camillo Alessandri, il quale allora disponeva, come Maggiore negli sciatori, di un gruppo di soldati, doveva, col loro aiuto, fornire il materiale a piè d'opera e l'Istituto doveva prima del chiudersi della stagione eseguire il lavoro. Ma l'accordo non fu mantenuto ed eseguito. Dopo ciò non è lecito dire che la stazione non si istituì e non funzionò per mancanza di locali convenienti. Mancò piuttosto ogni buona volontà e così la stazione di meteorologia e fisica terrestre, che doveva funzionare presso l'Istituto, non solo non funzionò mai, ma non fu tampoco mai istituita e dotata degli strumenti necessari.

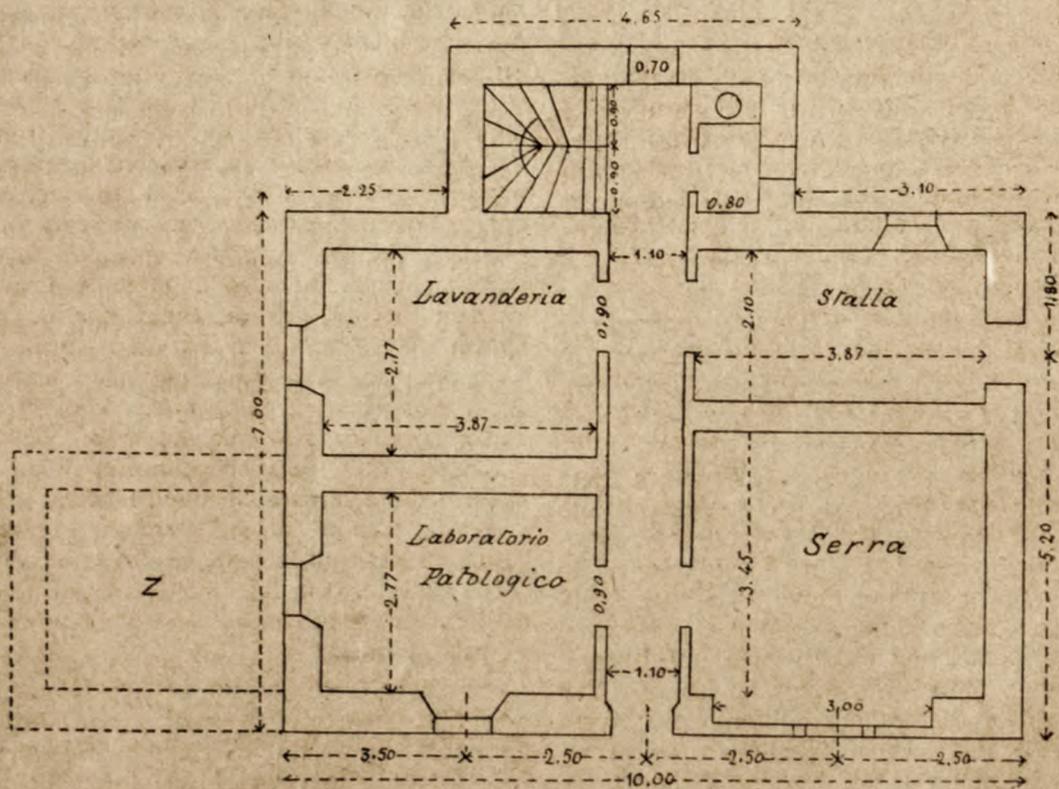
Tenuto conto di quanto accadde per la stazione di vetta si è indotti nella persuasione che se il funzionamento anche di questa stazione intermedia mancò, il dott. Camillo Alessandri, che vi era tenuto in virtù del capitolato di nomina, non fu certo senza colpa.

<sup>1)</sup> Istruzioni per l'Osservatorio Geofisico del Monte Rosa. All. B, annesso a lettera 28 giugno 1911 del Ministero di Agricoltura all'Istituto Angelo Mosso.

FIGURA 3.



*Primo Piano*



*Piano terreno*

Ma il Club Alpino Italiano, anche *valendosi della rappresentanza che gli è data e riconosciuta nella Commissione amministrativa dell'Istituto scientifico Angelo Mosso*, deve valersi di ogni mezzo per ottenere che l'Osservatorio Regina Margherita, la stazione intermedia al colle d'Olen e quella di base ad Alagna, poco monta, o a Gressoney, per tacere di quella del colle di Valdobbia, tutte affidate alle cure del dottor Camillo Alessandri nell'atto della nomina, funzionino prontamente e regolarmente.

Per la gratitudine che dobbiamo, come si disse nel ricorso, al Ministero, a S. M. la Regina Margherita, che, concorrendo nelle spese acconsenti di dare all'eccelsa Capanna il suo nome; per la riconoscenza che dobbiamo a S. A. R. il Duca degli Abruzzi, munifico donatore degli strumenti scientifici; per la dignità della scienza italiana, di fronte agli scienziati esteri, che ritornano ad affluire ai laboratori A. Mosso, alla Capanna, *meravigliati di vederla trascurata ed inattiva*, in base ai diritti, che gli spettano, il C.A.I. deve esigere, insistere che cessi il deplorabile abbandono, colla nomina immediata di altro assistente e col richiamo del dott. Camillo Alessandri ad altro ufficio, qualora non dia sicuro affidamento, che, coll'opera sua, lo scopo, da tutti desiderato, si raggiunga.

\*\*

Non parrà inutile ora e privo di interesse concludere, con brevi cenni, sull'*assetto attuale dell'Istituto scientifico Angelo Mosso, e su quello definitivo, che la Commissione amministrativa dovrebbe desiderare di procurargli.*

L'Istituto, stimato e fiorente, conosciuto quasi in ogni parte del mondo, ha una *esistenza di fatto*, che ben si può dire onorabile, ma non è un Ente riconosciuto di fronte alle leggi italiane. L'ideatore, il promotore dell'Istituto fu Angelo Mosso. Questi, colle sue vastissime aderenze e per l'amore generale alla scienza, raccolse prontamente i fondi occorrenti in Italia, in Europa ed anche nella lontana America; in meno di due anni, dal 1905 al 1907, eresse il grandioso fabbricato col concorso e coll'opera del C.A.I. e del suo Presidente comm. A. Grober. Fin dalla fondazione affluiscono gli scienziati a perfezionare i loro studi, alle condizioni che si sono espote, con vantaggi e soddisfazione generale, ma non è determinata la natura dell'Istituto ed a chi esso veramente appartenga.

Alla morte del compianto fondatore Angelo Mosso, avvenuta il 24 novembre 1910, il Ricevitore del registro comprese nel patrimonio di Angelo Mosso, per gli effetti della tassa di successione da pagarsi dalla vedova sua erede, anche l'Istituto. E devesi alle vive premure ed alle autorevoli insistenze dell'esecutore testamentario e procuratore generale dell'erede,

comm. prof. Luigi Pagliani, se infine della tassa venne concesso l'esonero.

Vivo il prof. Mosso, la Commissione era, come si è visto, composta: dallo stesso Angelo Mosso, professore di fisiologia, Presidente; di L. Pagliani professore di igiene; di O. Mattiolo professore di botanica; tutti tre dell'università di Torino; del comm. avv. Antonio Grober, Presidente, e del cav. G. Rey, Tesoriere del Club Alpino Italiano. Morto Angelo Mosso, in ossequio alla costui presunta volontà, al desiderio della vedova, erede, ed al voto successivamente intervenuto, della Commissione, ha assunto la presidenza il prof. L. Pagliani; venne chiamato a far parte della Commissione Amedeo Herlitzka, successore di Mosso nella cattedra di fisiologia; e andarono, come membri, man mano succedendosi, a Grober, L. Camerano, nel 1910; a Camerano, nel 1919, B. Calderini; a Calderini, nel 1922, il prof. comm. E. Porro, quali Presidenti del Club Alpino Italiano; al cav. Guido Rey, dimissionario, il Tesoriere del Club cav. Gustavo Turin ed ora il cav. avv. Guido Operti.

La direzione dell'Istituto scientifico Angelo Mosso continua, fin dalla sua fondazione, ad essere affidata al cav. dott. Alberto Aggazzotti, aiuto all'Istituto di fisiologia in Torino, il quale compie con amore i suoi doveri.

E' e deve essere desiderio della Commissione amministrativa di dare all'Istituto un'esistenza più consentanea alle leggi vigenti, facendolo erigere e riconoscere come Ente morale.

Per gli studi, che nell'Istituto si perfezionano, di fisiologia, di igiene, di zoologia, di botanica, patologia, ecc., per il concorso nelle spese d'impianto dato di L. 10.000, per il diritto di nomina del Direttore e per la dotazione, data ora allo Istituto, della somma annua, elevata a L. 12.000, ed anche per il numero di membri della Commissione amministrativa, aventi qualità di professori all'Università di Torino, l'Istituto scientifico Angelo Mosso dovrebbe essere un Istituto di Stato, dipendente dal Ministero dell'Istruzione Pubblica, annesso in qualche modo alla Regia Università di Torino, che comprende nella sua circoscrizione territoriale quell'Istituto.

Per la stazione di meteorologia e fisica terrestre annessa all'Istituto, tenuto conto del concorso di L. 12.000 dato nelle spese d'impianto dell'Istituto, questo dipenderebbe dal Ministero d'Agricoltura.

Già si vide che i concorsi dati per le spese d'impianto salirono a L. 122.504, che non furono tutte consumate nell'acquisto del terreno e nella erezione dell'edificio.

Il capitale residuo rimasto all'Istituto si riduce ad una cartella del Prestito Nazionale 5% di L. 10.000 nominali, risultante da polizza di deposito n. 2057, presso la Cassa di Risparmio di Torino.

Al reddito di questa cartella, va ora aggiunto il contributo annuo di L. 1500, votato dal Consiglio provinciale di Novara nel mese di agosto del 1921.

Recentemente il prof. di fisiologia Crogh di Copenaghen ha versato altri capitali, L. 10.000, per aver diritto ad un posto di studio.

Avendo un violento ciclone, nel 1920, fortemente danneggiato il tetto dell'edificio, la Commissione amministrativa provvide, valendosi sempre dell'opera del cav. Antonio Carestia, costruttore, alle riparazioni con una spesa che superò le L. 6000.

Ma per merito del Presidente L. Pagliani queste spese furono coperte da due oblazioni volontarie, una di L. 5000 di Borletti, l'altra di L. 1000 di Goldman, amici del presidente <sup>1)</sup>.

Sebbene l'Istituto non abbia patrimonio degno di considerazione per il futuro suo regolare funzionamento, se si tien conto del valore rappresentato dall'edificio e dal suo arredamento, della assai modica spesa che richiede per il suo esercizio e la sua manutenzione, avuto riguardo che gli studiosi devono provvedere in proprio alle loro spese di mantenimento durante la permanenza nell'Istituto ed anche ai materiali scientifici - reattivi, prodotti chimici e animali per le esperienze che ciascun studioso consuma -; se soprattutto si tien conto dell'immenso valore morale scientifico dell'Istituto, unico nel mondo per le sue preziose caratteristiche, lo Stato italiano non solo non dovrebbe opporre difficoltà a riconoscere ad erigere in Ente morale l'Istituto, ma dovrebbe onorarsi di farlo, sicuro che i vantaggi saranno superiori agli oneri.

Si è detto che alla Capanna-Osservatorio Regina Margherita prima, all'Istituto scientifico Angelo Mosso poi, dal Congresso internazionale di fisiologi, nel 1901, in Torino; dall'Accademia delle Scienze di Washington, dall'Accademia dei Lincei di Roma, nel 1903, venne riconosciuto il carattere di Istituto scientifico *internazionale*.

Ma questo carattere, per quanto lusinghiero per l'Italia, potrebbe dar luogo a maggiori difficoltà per l'erezione dell'Istituto ad Ente morale e forse anche ad ingerenze, eventualmente moleste e pericolose: miglior partito parrebbe quindi quello di prescindere da tale qualifica, fermo ben inteso il diritto a quanti stranieri concorsero alla fondazione dell'Istituto, di designare alla Commissione amministrativa e al futuro Consiglio, per l'ammissione all'Istituto nella stagione estiva, il numero di studiosi aventi i caratteri voluti, corrispondenti ai posti da loro istituiti.

Il Club Alpino Italiano, le cui benemerienze,

anche nel campo della scienza, sono alte quanto è alta la superba Capanna Regina Margherita, prenda l'iniziativa; predisponga lo statuto, lo sottoponga alla Commissione amministrativa e faccia che questa promuova la pratica per l'erezione dell'Istituto in Ente morale, che ne assicuri il suo glorioso avvenire.

L'attuale Presidente del C.A.I. comm. prof. E. A. Porro, giurista valente, esperto nella materia, prenda la cosa a cuore, degna come è di tutta la considerazione.

L'Università di Torino, il suo Consiglio Accademico, anche il Consorzio Universitario, costituito fra le provincie di Torino, Novara, Alessandria e Cuneo presso l'Università di Torino, saranno utili e potenti alleati per conseguire lo scopo.

Eretto l'Istituto in Ente morale possa stabilirsi e mantenersi fra il Direttore dell'Osservatorio Regina Margherita ed il Direttore dello Istituto scientifico Angelo Mosso un rapporto costante, veramente sincero, di cooperazione, di stima e di amicizia che leghi armonicamente i due Enti con quella stessa inalterabile armonia che lega fra di loro i vari rami della scienza, i quali si aiutano e completano a vicenda.

Ma perchè ciò avvenga, primo, urgente e inevitabile provvedimento è quello sopra caldamente reclamato: il richiamo del Direttore dell'Osservatorio Regina Margherita all'adempimento dei suoi doveri.

Durante la mia triennale presidenza del Club, ispirato dall'amore del nostro Sodalizio da un senso di ammirazione e orgoglio per la Capanna Regina Margherita e per l'Istituto scientifico Angelo Mosso, situati nella circoscrizione territoriale della mia Provincia e della mia Sezione, spinto dal desiderio che le due opere, le quali onorano il CLUB e la Nazione, diano tutti i vantaggi che i promotori si prefissero, riconobbi la necessità, maturai nella mia mente il proposito di scrivere questa memoria. Non ho la pretesa di aver dette cose nuove; ma ho la persuasione che l'aver riassunto in una sola memoria molte notizie, qua e là sparse, *non facili a rintracciare*, tornerà di grande utilità in molte circostanze nell'avvenire del Club. A compiere il mio lavoro fui onorato da incoraggiamenti cortesi e lusinghieri del nuovo Consiglio direttivo della Sede centrale e dall'esimio Presidente che mi è succeduto nella carica, e prima ancora dall'apprezzato consiglio, più volte manifestato, dal benemerito V. Pres. comm. avv. Giovanni Bobba. Sarò felice e avrò il compenso il più largo e desiderato, se avrò contribuito in qualche modo a stabilire e mantenere sempre più l'armonica cooperazione fra gli scienziati dei due Istituti e l'alleanza amorevole e costante fra l'alpinismo e la scienza.

Cavallirio, 1° ottobre 1922. B. CALDERINI.

<sup>1)</sup> Queste notizie in parte io raccolsi nella qualità di membro della Commissione amministrativa dell'Istituto durante il mio triennio di presidenza del Club; in parte ebbi dalla cortesia del Direttore Cav. Alberto Aggazzotti, a cui debbo vivi ringraziamenti

## In Val Formazza cogli sci.

(3-7 Marzo 1923).

È la sera del 3 Marzo 1923: in una vecchia « stube » in S. Michele di Val Formazza è raccolta la nostra piccola comitiva: due modesti studenti, M. Guadagni e la sottoscritta e l'ing. A. Pariani, il papà; in un angolo la gran stufa di pietra, accanto la culla con un florido pupo: la giovane madre dai grandi occhi timidi, campionessa valigiana di sci; l'edera educata lungo le travi del soffitto. Fuori la luna piena sulla neve fresca.

La mattina del 5 Marzo con tempo bello, secco, partiamo; tutti i monti hanno una chioma tumultuosa di tormenta. Subito siamo sferzati dalla neve polverosa: capelli, orecchi irrigiditi: la fronte cerchiata di ghiaccio: ma è troppo bello per coprirsi il capo sul Lebedunpass (2710)! Dopo piccola sosta alimentare sul ghiacciaio dell'Hohsand ci volgiamo alla parete un po' ripida del Blindenhorn (3381). Neve ghiacciata:



SALENDO AL VANNINO.

Il 4 Marzo, dopo aver visitato la Centrale Conti di Valdo, gentilmente accolti dagli Ingegneri, saliamo al Lago Vannino (m. 2175) con Dionisio Matli e Giuseppe Backer, uomini forti, ingenui, giocondi. E siamo nella solitudine, in riva al lago gelato, nella bellissima conca tra il Giove (3009), lo Scattaminoia (2597), l'Arbola (3234), il Corno del Neufelgiu (2766): tutte le vette avevano una frangia di neve sollevata e arriciata dal vento sul cielo come schiuma scintillante che incoroni la cresta dell'onda. E scende il crepuscolo magico di gelo e di vento. E' la mia prima notte invernale di montagna, domani la prima gita in sci! Un « gran san bernardo » feroce, Barri (orso), guardandomi fisso coi suoi occhi gravi, capisce come trepido, lui che abita sempre quassù?

per il dietro-front bisogna puntellare lo sci col bastone; la tormenta ci investe abbastanza energicamente mentre si scalina, ma prima che giungiamo, il nembo nero se ne parte; mangiamo al sole beatamente. Matli e Pietro Jertana rimpiangono di non aver portato la semenza dell'insalata (un piccolo tratto della cresta rocciosa è spazzata dal vento) per far crescere l'orto ai camosci; e ridiamo tutti, infantilmente, mentre il vento squassa forte gli sci piantati sulla vetta e ne trae un accordo bizzarro, una voce non mai udita. Incidente tragico: delle mani irrigidite si lascian sfuggire la pagnotta appena intaccata: scivola, rotola, balza dal cornicione, precipita vertiginosamente giù per il ghiacciaio. Fu recuperata al ritorno, è vero: pur tuttavia... E dalla vetta, sottile prua d'argento

splendidamente drizzata sopra un mare di nebbia che copriva le valli Svizzere, guardavamo, raccolti, le Alpi invernali, e poi guardandoci, zitti, tra noi, si pareva dire: « Era questo appunto che ti volevo esprimere quando ti parlavo dei monti, laggiù (come sembra lontano, vano, quasi impossibile il laggiù e la sua gente)! »

Nella discesa ci segui la nebbia che dalla Svizzera si riversava solenne, a ondate profilate d'argento sul ghiacciaio dell'Hohsand. Sul Blinden tornava nera la bufera. Giungemmo alla

tiche dei monti. Chi ha provata un'oftalmia lassù, capirà il resto. Amiche, non trascurate gli occhiali neppur di marzo! L'indomani, confortata dalle cure assidue, commoventi dei miei compagni che mi offrivano in olocausto la progettata traversata dello Scattaminioia e la discesa a Devero (giudicate della loro bontà!), fui ricondotta, cieca ormai del tutto, a Valdo, sorretta e guidata dai nostri Formazzini con la loro speciale, ritrosa, squisita cortesia, tutta spontanea e misurata sempre al bisogno, generosamente,



SUL VANNINO.

conca del Vannino tutta rosea nel tramonto, tra mulinelli capricciosi di neve.

Morale del primo giorno: amiche alpiniste non ancora sciatrici, andate tranquillamente in montagna d'inverno: meno di me è difficile saper sciare (clausola privata del Manuale di Vallepiiana) eppure giunsi lietissima al Vannino, con lividi e canzonature; ma cosa contan questi?

Il 6 Marzo salimmo al Giove allungando di un tratto la marcia col giro del ghiacciaio, imposto dalla condizione pessima della neve (del ghiaccio stavo per dire!) Partii cieca d'un occhio: tornai quasi cieca di due seguendo approssimativamente le code nere di Backer (cioè dei suoi sci). Dicono che il panorama fosse splendido. Io sentivo sotto i piedi ed intorno il vuoto quasi tangibile, l'infinito del sole, del vento; godevo e soffrivo cantando con gli amici e i valligiani le vecchie, fresche can-

senza esagerazioni. Amiche alpiniste, vi dò una notizia modesta ma sicura: si scia benissimo anche a mosca cieca, guidati da una mano paziente e vigorosa; lungi però da me l'augurarvi tale esperimento! E sulla slitta, in discesa, sprofondata nella solitudine strana di chi brancica, e si lascia sbalottare senza riconoscere la strada, sentendo con una punta d'angoscia nominare i paeselli che si passano, le vette che si mostrano e spariscono, che non posso salutare, con un piccolo spasimo da piccola amica dei monti penso: E' finito! un po' come fa il bimbo dopo la festa, un po' come fa l'uomo dopo una lotta, e accompagno il trotto dei buoni muli con una sommessa cantilena del Friuli:

*L'è ben ver ch'io mi slontani  
Dal país ma non dal cur...*

ESTER DELLA VALLE DI CASANOVA  
(S. U. C. A. I.).

## CRONACA ALPINA

### NUOVE ASCENSIONI

**Pizzas da Cir - Torre 8<sup>a</sup> (Grande) - m. 2597** (Dolomiti, Gruppo Puez). *1<sup>a</sup> salita per la parete O. e cresta NO.*

Dal bocchetto fra la 7<sup>a</sup> e 8<sup>a</sup> torre ci si porta sotto la parete E. della 8<sup>a</sup> torre, onde poter superare uno strapiombo formato da un enorme blocco incastrato tra le due pareti. Facendo forza entro una fessura, con passi difficili per deficienza d'appigli, ci si issa sopra il masso, e da questo ad un largo ripiano di detriti. Di qui all'attacco di una diritta ed esposta parete (m. 35) di roccia buona. Si sale dapprima in linea retta fino a due terzi circa, ove una profonda nicchia offre posto per assicurare la cordata. Usciti da questa, ci si sposta in parete un poco verso destra e superato l'ultimo tratto (circa m. 10), difficile per gli appigli scarsi ed arrotondati, si arriva ad un masso aggettante sulla parete (punto per sicurezza). Portandosi verso sinistra (NO.) ci si innalza per una serie di scaglioni ghiaiosi fino ad una larga cengia; da questa si supera una seconda parete piuttosto lastrosa e coperta d'insidioso detrito, terminante sotto una diroccante bastionata di rocce strapiombanti. Seguendo una rotta cengia tra strani meandri di massi in rovina, ci si issa su per una breve fessura verticale con passaggi divertenti, arrivando così ad un pianerottolo coperto di rottami (pericolo di sassi). Spostatisi di bel nuovo verso destra (E.-SE.), si superano altre gradinate di rocce lastrose che terminano in alto sotto una breve e liscia parete. Si infila una cengia larga pochi centimetri che gira in guisa di ballatoio sul versante NO. (bel punto di vista della parete O., che cade con formidabile a picco sul bocchetto) e si perde nei massi accatastati dalla cresta NO.-O. Destreggiandosi tra i frastagli d'enormi monoliti reggentesi in pose inverosimili, per altre brevi pareti scaglionate e rotte, si giunge alla vetta.

(A. R. e C. Calegari, F. Cortese, F. Fumagalli e G. Canesi, S.U.C.A.I., 28 agosto 1920, per relazione degli stessi. Tempi: Bocchetto, 7<sup>a</sup>-8<sup>a</sup> torre, ore 9; Vetta, ore 12,15).

### Nella Valle di Ollomont (Pennine).

**5<sup>o</sup> Molaire de Valsorey** (3200 m. circa. - Gruppo di Amianthe - Val di Ollomont). — *1<sup>a</sup> ascensione*, 3 agosto 1913. — Salita per la cresta N., discesa per la parete E.

**4<sup>o</sup> Molaire de Valsorey** (3200 m. circa. - Id. Id.). — *1<sup>a</sup> ascensione*, 8 agosto 1913. — Salita e discesa per la cresta N., dalla bocchetta fra il 4<sup>o</sup> e 5<sup>o</sup> Molaire, raggiunta dal versante E.

**3<sup>o</sup> Molaire de Valsorey** (3200 circa. - Id. Id.). — *1<sup>a</sup> ascensione*, 11 agosto 1913. — Salita e discesa per la cresta N., dalla bocchetta fra il 3<sup>o</sup> e 4<sup>o</sup> Molaire, raggiunta dal versante E.

**Les Têtes**, fra la Valle di Ollomont e il valone di Menouve (gruppo del Vélán). — Il Rev. Henry, nella sua guida « Valpelline et sa vallée » indica 4 punte — in realtà sono cinque, delle quali la più cospicua è la quinta, la più settentrionale, che sovrasta immediatamente il Col de Faceballe. — Propongo di chiamare questa punta (3402 m.) col nome di *Tête de Faceballe*, riservando alle altre quattro quello di *Quatre Têtes* proposto dal Rev. Henry.

**Tête di Faceballe** (3402 m.). — *1<sup>a</sup> ascensione*, 5 agosto 1913. — Salita e discesa per la cresta Nord dal Col di Faceballe.

**1<sup>a</sup> Tête** (3330 m. circa), *2<sup>a</sup> ascensione* (?).

**2<sup>a</sup> Tête** (3297 m. ?), *1<sup>a</sup> ascensione e traversata*.

**3<sup>a</sup> Tête** (3330 m. circa), *1<sup>a</sup> ascensione e traversata*.

**4<sup>a</sup> Tête** (3330 m. ca), *1<sup>a</sup> ascensione*, 7 agosto 1913. — Salita al colle fra la 1<sup>a</sup> e la 2<sup>a</sup> Tête, da questo alla 1<sup>a</sup> Tête per la cresta N. — poi ritorno al Colle e traversata per cresta alla 2<sup>a</sup>, 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> Tête — ritorno, sempre per la cresta, alla 2<sup>a</sup> Tête e discesa da quest'ultima per la parete E.

† PAOLO FERRARIO  
(Sez. di Milano e G.L.A.S.G.).

ING. CARLO SEMENZA  
(Sez. di Milano).

## PERSONALIA

### In memoria di EDOARDO BICH

Nel mattino del 13 maggio ultimo scorso, il Comm. Enrico Augusto della Sez. di Biella ed il suo amato compagno Edoardo Bich, saliti per Cheneil e il Crou d'Aran, avevano dato l'attacco al più occidentale dei Denti d'Aran, che bizzarri e audaci sorgono tra la Ruisetta e il Bec d'Aran, prendendo le mosse dal colletto presso quest'ultimo.



EDOARDO BICH.

Come sia avvenuta la disgrazia è cosa che non si può stabilire in modo preciso; Bich arrampicatosi per il primo sulle rupi della faccia occidentale del Dente e giunto quasi alla loro sommità, dove strapiombano, aveva lanciata la corda sopra una sporgenza; fece affidamento su di essa, ma tutto lascia supporre che la corda si sia strappata o meglio mozzata sopra una asperità affilata. Bich precipitò dal lato settentrionale, che guarda i pascoli della Salette per qualche centinaio di metri sfracellandosi; il Comm. Augusto, fuori di sé, discese a Valtournanche a recare la triste notizia; parti tosto una comitiva di guide e valligiani, alla quale purtroppo non rimase altro compito che quello di trasportare, non senza difficoltà, al basso il povero corpo.

Due spedizioni successive condotte dal fratello Bich Maurizio, confermano l'ipotesi addi-

tata; tanto il pezzo di fune rimasto nelle mani del Comm. Augusto, ritornato anche lui sul sito, quanto l'altro rinvenuto sulle rocce terminano con una specie di fiocco, indizio di stroncamento.

Così ancora una volta vien dimostrato come non sempre l'uomo vinca tutte le insidie del monte, sia pur egli eccezionalmente forte! E tale era veramente Edoardo Bich; alla bella, fiera prestanza univa doti rare di robustezza e agilità; la tecnica della roccia gli era ben nota; le prove fatte con felice esito sulle maggiori e più difficili montagne (ad esempio, la traversata del Cervino di Zmutt eseguita senza aver chi gli insegnasse la via) davano la misura della sua abilità e prudenza. Quale sciatore poi, il suo nome da tempo correva su tutte le bocche; era degli ottimi in Italia e andava apprestandosi ai cimenti internazionali (vi aveva già preso parte con successo) con severità di allenamento e con nobile spirito di emulazione; campione valdostano e piemontese, le migliori speranze si ponevano in lui.

Di cinque fratelli che furono tutti al Fronte e negli Alpini, era il più giovane; a soli diciassette anni arruolato nel 5° Reggimento, passava nel 7° e quindi veniva assegnato al Plotone d'Assalto e, fregiato delle Fiamme Verdi, prendeva parte a numerosi combattimenti. Degno figlio del Cervino, orgoglio della Valle, al valore univa singolare bontà e gentilezza di animo e di modi che lo rendeva carissimo a quanti lo avvicinavano, di qua e di là del Confine; alieno da vanteria, sobrio di parole, calmo sempre e risoluto, quanto fosse amato e stimato videsi ai funerali, commoventi e solenni nella semplicità alpestre; tutta Valtournanche v'era e con essa i rappresentanti delle altre Valli, del C. A. I., della Federazione dello Sci, di Società alpine di Torino, di Biella e di altre città v'erano.

Scompare in Edoardo Bich, a soli ventiquattro anni, un valido appoggio per l'Alpinismo Italiano, uno di quegli uomini che sanno contemperare l'amore dell'Alpe e quello dello Sport, preso questo nel suo migliore significato, e ristabiliscono quella corrente di simpatia e stima reciproca tra montanari e giovani del piano, che vivifica e sola completa l'alpinismo.

GIOVANNI BOBBA.

## BIBLIOGRAFIA

**Ten. Generale G. Venturi: La Conquista del Passo della Sentinella (m. 2717) sopra Val Padola in Cadore.** 16 aprile 1916 (Finalborgo, Bolla Vincenzo, edit. 1923).

È la descrizione di una piccola ma importante operazione militare alpina, fatta dallo stesso Generale che l'ideò e la diresse.

Dal punto di vista militare, l'operazione era importante e necessaria perchè si trattava di togliere al nemico un osservatorio dal quale egli dominava tutta la nostra preparazione bellica in Val Padola. L'accurato studio del terreno, tutta la preparazione logistica e tecnica ed, infine, lo sviluppo delle azioni che condussero alla conquista definitiva, diedero luogo ad una serie di arditissime e faticose operazioni alpinistiche, magistralmente condotte, specialmente per opera di un giovane trentino volontario di guerra, ben noto nel mondo alpinistico: Italo Lunelli, il cui nome di guerra era Raffaele Da Basso e che aveva il modesto grado di "Aspirante".

"Il lavoro compiuto dall'Aspirante Da Basso è veramente meraviglioso; egli ha vinto tali e tanti ostacoli che sono appena superabili da arditi e vecchi conoscitori della montagna".

Le operazioni alpinistiche compiute dal Da Basso e da un plotone di arditi Alpini ai suoi ordini, come furono da lui descritte sul suo diario, sono per esteso riportate dal gen. Venturi su questo volumetto, la

lettura del quale riesce perciò interessante ed istruttiva non meno agli alpinisti che ai militari.

**Ing. Carlo Bonomi.** - Aggiornamento a tutto il 1922 delle "Notizie" sugli impianti idrici per produzione di potenza e sui serbatoi per i diversi usi delle acque, costruiti ed in costruzione entro i vecchi confini d'Italia.

La pubblicazione, che è fatta sugli *Annali del Consiglio Superiore delle Acque, anno 1922, Vol. IV, fasc. 4*, comprende due prospetti descrittivi con allegata una carta d'Italia 1:500.000 (I. G. M.) sulla quale sono indicati graficamente, con appositi segni convenzionali, i vari impianti, distinti per capacità di produzione, da 300 fino a 20.000 HP. Vi è altresì indicata la capacità dei serbatoi d'acqua, da 100.000 fino a 10.000.000 di m<sup>3</sup>.

È stato pubblicato il Volume II degli **Atti dell'VIII Congresso Geografico Italiano.** — Firenze, 29 marzo - 6 aprile 1921.

È un grosso volume che comprende 95 "Comunicazioni" di carattere originale, circa gli svariati argomenti che furono trattati nelle sedute del Congresso; si presenta con 550 pagine di testo, 25 carte e tavole in litografia e 36 figure in fototipia.

È in vendita presso "L'Istituto Geografico Militare". Firenze, via Cesare Battisti, 8, e costa L. 15.

## ATTI E COMUNICATI UFFICIALI

## DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

## Sunto delle Deliberazioni del Consiglio Direttivo.

IV<sup>a</sup> ADUNANZA.

*Aquila, 31 maggio - 1<sup>o</sup> giugno 1923.*

Presenti: *Porro*, presidente; *Figari*, vice-presidente; *Caffarelli*, *Falzone*, *Nagel*, *Pedrotti*, consiglieri; *Balestreri*, segretario generale. Scusano l'assenza: *Bobba*, *Larcher*, *Monti*, *Operti*, *Piazzi*, *Vallepiana*, *Vigna*.

I. Approvò il verbale della seduta precedente, 29 aprile 1923.

II. Trattò ampiamente, con la collaborazione dei rappresentanti delle Sezioni di Aquila, Teramo e Sulmona, intervenuti su invito alla riunione, i problemi delle Sezioni abruzzesi; particolarmente nei riguardi dei rifugi e della propaganda fra le popolazioni locali.

III. Su proposta della Presidenza, nominò Tesoriere del C.A.I. il cav. rag. Gustavo Turin.

IV. Deliberò di tenere la prossima Assemblea dei Delegati in Bolzano, il 9 settembre prossimo, in occasione del Congresso annuale che verrà organizzato dalla Sezione di Milano.

V. Esaminò le domande pervenute entro il 30 aprile per il concorso alla pensione 1923 Bona-

Camerano, deliberò di assegnarla alla guida settantacinquenne Zanoli Sperandio, iscritta nel ruolo delle Guide della Sezione di Verona, in vista delle sue condizioni di età, di salute e di fortuna.

VI. Accordò un sussidio di lire 100 alla vedova della guida alpina Gaspari, di Cortina d'Ampezzo, caduto al Monte Cristallo.

VII. Prese atto dell'esito magnifico dell'escursione in Dalmazia e al Carso organizzata dalla Sezione di Milano; e su proposta del consigliere Nagel deliberò l'invio di un caldo ringraziamento, per le vibranti accoglienze fatte agli escursionisti del C.A.I., al Governatore di Fiume, al Sindaco di Pisino e ai Presidenti delle Sezioni del C.A.I. di Fiume, Trieste e Gorizia.

VIII. Deliberò di porre al Monviso una targa commemorativa del 60° anniversario della fondazione del C.A.I., dando mandato alla Sezione Monviso di curarne la preparazione e il collocamento, e fissando per il 12 agosto prossimo la cerimonia d'inaugurazione.

IX. Esaminò il nuovo Regolamento della Sezione di Milano, constatò che nulla osta alla sua presa d'atto ai sensi dell'art. 19 Reg. generale.

X. Assegnò una medaglia vermeil e due d'argento alla Sezione di Roma, per dare in premio agli Istituti che avranno partecipato con maggior numero di iscritti alle sue escursioni scolastiche.

XI. Prese disposizioni varie di ordinaria ammini-

strazione, deliberando di tenere la prossima adunanza in Pavia l'8 luglio 1923, presso la sede della Sezione locale.

*Il Segretario Generale*  
BALESTRERI.

*Il Presidente*  
PORRO.

## CRONACA DELLE SEZIONI DEL C. A. I.

**Sezione di Milano.** — Dalla tomba di Dante al Carso. — Alla grande escursione nazionale "Dalla tomba di Dante al Carso" organizzata dalla Sezione di Milano, presero parte 310 gitanti, di cui 68 signore, e furono rappresentate, oltre quella di Milano, altre 20 Sezioni, parecchie con gagliardetto.

L'escursione si iniziò a Ravenna, ove il 16 maggio si depose sulla tomba del grande Poeta una corona, si fece una sosta alla famosa pineta di Clocose, e si proseguì poi, sempre con treno speciale, per Ancona, ove si pernottò. Attraversato la mattina seguente l'amarissimo mare e varcate, fra il dedalo delle isole e degli scogli, acque jugoslave, si raggiunse la povera, la desolata Zara, toccando con mano le conseguenze del delitto politico perpetrato dai nostri governanti: ivi fu consegnata alla civica rappresentanza una lampada votiva. Ripresa la navigazione la mattina del 18, dopo una punta nella deliziosa baia di Lusinpico e un breve arresto alla Gabiola in omaggio a Nazario Sauro, si giunse a Pola, ove erano preparati gli accantonamenti nel deposito della R. Marina: la giornata finì con una gita alla ridente Brioni.

La mattina successiva, dopo una breve ed austera commemorazione di Nazario Sauro nel luogo che ne vide il martirio, si proseguì con treno speciale per Pisino, che accolse i gitanti con commoventi, indimenticabili manifestazioni di italianità, e poi a Lerpobano, di dove con autovetture si raggiunse il rifugio Duchessa d'Aosta, effettuando di là, assieme a molti colleghi della Sezione di Fiume, l'ascensione del Monte Maggiore (m. 1396): la sera ad Abbazia. Nel pomeriggio del giorno 20 visita a Fiume, con una rapida visione di Porto Baros e del Delta; commovente cerimonia al cimitero, con consegna di una lampada votiva; altre simpatiche cerimonie al Palazzo di Governo e alla Sala Bianca, e da per tutto accoglienze veramente fraterne del popolo, e distacco penoso, dolorosissimo.

La mattina del 21 con gli automezzi da Abbazia per Bisterra alla casa di caccia di Masum, e di là,

assieme a numerosi colleghi delle Sezioni di Trieste, di Fiume e di Gorizia, la facile ascensione al Monte Nevoso (m. 1796), di dove si poté finalmente osservare un confine nazionale e sicuro: discesa per brevi nevai e folti boschi a Masum; ivi rancio caldo e pernottamento nelle tende preparate dai bersaglieri. Il 22, sempre con autoveicoli, prima a Postumia e poi a S. Canziano, visitando le celebri grotte, assicurate queste ultime, dopo opera paziente e sagace, alla gloriosa Società Alpina delle Giulie, ora Sezione del C.A.I.; la sera a Trieste con ottimi accantonamenti nella Casa degli Emigrati della Ditta Cosulich. La mattina del 23 libertà pei gitanti, che ne approfittarono per visitare a piccoli gruppi i dintorni; nel pomeriggio ricevimento alla Villa Rivoltella, offerto dal Comune e dalla Sezione di Trieste, e alla sera banchetto all'accantonamento, con l'intervento delle autorità civili e militari.

Nella mattina del faticoso 24 maggio, dopo una sosta a Redipuglia, durante la quale non fu possibile contemplare che dall'esterno il grande "cimitero degli invitti", causa la concomitanza della solenne commemorazione riservata ai mutilati e ai combattenti, a Sagrado e di là al S. Michele Sacro, ove con semplice cerimonia fu deposta una corona alla memoria dei fratelli gloriosi caduti per la patria. Infine a Gorizia, ove, fra le cordiali accoglienze della popolazione e dei consoci di quella Sezione, tra lo spettacolo suggestivo dei colli sacri all'eroismo e al martirio dei nostri, finì la patriottica manifestazione: un treno speciale riportò i gitanti la mattina del 25 a Milano.

Tirando le somme: esito brillante sotto tutti i rapporti, per merito della sapiente organizzazione dovuta al Direttore generale, Geom. Celso Colombo, e ai suoi valenti collaboratori, per la disciplina dei partecipanti, pel valido aiuto prestato dalle Autorità militari e marittime e dalle Sezioni locali del C.A.I., una serie di impressioni indelebili, un'alta manifestazione di patriottismo e di italianità. C. NAGEL.

**RETTIFICA.** — Nel N° 5 (Maggio) della "Rivista", in 3ª pagina della Copertina, *Tariffa del Rifugio-Albergo "Quintino Sella" al Monviso*, per errore tipografico sono stati attribuiti ai *non Soci* i prezzi che sono da attribuirsi ai *Soci*, e viceversa.

La prima parte di detta Tariffa si deve pertanto rettificare come segue:

Tassa di ingresso diurno pei non Soci (i Soci del C. A. I. ne sono esenti) L. 2.	Soci	Non soci
Pernottamento (compresa la detta tassa di ingresso) semplice . . . . .	L. 3	L. 10
Id. con lenzuola (compresa la detta tassa d'ingresso) . . . . .	" 4	" 12
Id. in cuccetta con lenzuola (compresa la detta tassa d'ingresso) . . . . .	" 5	" 15
Ai Soci ed alle Guide sconto dell'8% sulle cibarie e bevande; oppure il 15% sulle sole cibarie escluse le bevande. — Tassa coperto pei non soci L. 1. - Percentuale di servizio 10% per tutti.		

Publicato il 16 Luglio 1923.

*Il Redattore delle Pubblicazioni del C. A. I.:* Gen. R. BARBETTA. — *Il Gerente:* G. POLIMENI.

## NOTIZIARIO

### Sports invernali all'Equatore.

Il Kenya, la seconda montagna per altezza dell'Africa, la cui sommità raggiunge 17.040 piedi (m. 5590), scoperto nel 1849 dal missionario Dr. Kraff, scalato una sol volta finora nel 1899 dall'alpinista inglese Sir Halford Mackinder, è situato esattamente all'equatore, fra l'Uganda e il British East Africa, ribattezzato ora Kenya Territory.

In un recente tentativo per raggiungerne la vetta, il Dr. Arthur e Mr. Melhuish hanno scoperto ad una altitudine di 15.800 piedi (m. 5100) un meraviglioso lago gelato, la cui superficie, per il calore dei raggi solari, si scioglie ogni giorno poco prima del mezzogiorno, per ricongelare

una o due ore dopo, formando un perfetto campo di pattinaggio, mentre i circostanti pendii coperti di neve offrono un incomparabile campo per sports invernali, sci, bobsleigh, toboggen, e questo ad una distanza di dieci miglia e mezzo dall'equatore!

La stagione più propizia per visitare la regione è dal luglio al marzo durante, cioè, il periodo asciutto; ci si arriva con un viaggio di un giorno e mezzo in auto da Nairobi. Sulle rive del lago è stata eretta una casa di ricovero capace di alloggiare otto persone.

ETTORE CANZIO (C. A. I. e C. A. A. I.).

## AI SOCI COMMERCianti

## ED INDUSTRIALI

FATE LA VOSTRA PUBBLICITÀ SULLA RIVISTA MENSILE !

Diffusa in tutta Italia — Tiratura 25.000 esemplari

### TARIFFA INSERZIONI PER IL 1923:

Per una pagina intera di copertina - 2 <sup>a</sup> o 4 <sup>a</sup> facciata . . .	Lire 550
"          "          "          3 <sup>a</sup> facciata . . . . .	" 500
Per mezza pagina di copertina - 2 <sup>a</sup> o 4 <sup>a</sup> facciata . . . . .	" 300
"          "          "          3 <sup>a</sup> facciata . . . . .	" 275
Per un quarto di pagina di copertina - 2 <sup>a</sup> o 4 <sup>a</sup> facciata . . .	" 165
"          "          "          3 <sup>a</sup> facciata . . . . .	" 150

*Se l'inserzione viene ripetuta almeno per tre numeri consecutivi, sconto del 10<sup>0</sup>/<sub>0</sub> sui prezzi di tariffa. Lo sconto è portato al 20<sup>0</sup>/<sub>0</sub> se l'inserzione verrà ripetuta su almeno sei numeri dell'annata 1923.*

# L'UNIVERSO

Rivista dell'Istituto Geografico Militare

FONDATA NEL 1919

Publica lavori originali di geografia generale e speciale, cartografia italiana ed estera, geodesia, astronomia e contiene una rassegna particolareggiata delle pubblicazioni scientifiche e geografiche di tutto il mondo.

Organo ufficiale per i lavori dell'ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE  
Riccamente illustrato con carte originali a colori.

ESCE OGNI MESE - Abbonamento annuo: ITALIA e COLONIE L. 50 - ESTERO, Franchi 50

A richiesta fascicoli di saggio

Direzione e Redazione della Rivista: ISTITUTO GEOGRAFICO MILITARE - FIRENZE

## BIBLIOTECA S.U.C.A.I.

ORDINAZIONI: Indirizzarle a "SUCAI Monza,, a mezzo Cartolina-Vaglia con l'importo più L. 1 per spedizione, qualunque sia il numero dei volumi od oggetti richiesti. — Per la raccomandata aggiungere cent. 40. — Non si fanno spedizioni contro assegno. — Materiale esaurito potrà essere sostituito.

### MANUALI

- Alpinismo (Vademecum SUCAI) . . . L. 5 —  
Sci (Conte dott. Ugo Ottolen-ghi di Vallepiana, senior) . . . » 8 —  
Accampamento (Tendopoli) e Re dei cuochi SUCAI (Avv. Cav. R. Roccatagliata, senior) . . . » 2 —  
Tenda (la) . . . » 1 —  
Equipaggiamento . . . » 1 —  
Che cosa è la SUCAI? . . . » 2 —  
Matricole (La Festa Nazionale). - Dispensa. Serie organizzazioni. A. . . » 3 —  
Sciopoli . . . » 3 —

### GUIDE

ALTO ADIGE (Cortina Ampezzo), Cristallo, Pomagagnon, Popena, Tofana (Misurina-Sesto), Uno (Cima), Lavaredo (Tre Cime), Paterno. — ALTO COMELICO (a Nord-Est del Cadore: Padola, Sesto), Popera, Rossa (Croda), Undici (Cima - Passo Sentinella). — PIEMONTE: Cervino, Bianco (Corno), Gemelli, Grigia (Testa), Lyskamm, Rosa. Dispense SUCAI: Caduna L. 3.

### PUBBLICAZIONI DI GUERRA

- Ascensione eroica (raccolta di lettere di guerra dei fratelli Garrone della SUCAI) . . . L. 5 —  
Con me e con gli Alpini del SUCAI Jahier . . . » 5 —  
Le scarpe al sole del SUCAI Paolo Monelli . . . » 8 —  
Io udii il comando del SUCAI Marconi . . . » 3 —  
Il fabbro armonioso di A. S. Novaro, padre del SUCAI Jacopo . . . » 5 —  
Kobilec. Giornale di battaglia di Soffici, dedicato a un iniziatore dell'alpinismo SUCAI . . . » 4 —  
Numero Unico Trento (quasi esaurito) » 3 —

### DIVERSE

- Alba Alpina (G. Rey) . . . » 1 —  
Commemorazione Dott. Balabio (quasi esaurita) . . . » 3 —  
Inno SUCAI (Dott. U. Franci, senior) inno sciatori e canzoni di guerra alpina . . . » 2,50

## Sartoria Sport BIOTTI & MERATI

Via Ospedale, 6 - MILANO (5) - Telefono 38-02

## COMPLETO EQUIPAGGIAMENTO PER MONTAGNA

Inviando L. 3, rimborsabili al primo acquisto per importo di L. 20, spediremo raccomandato il nuovo Catalogo illustrato.